



**CONSORZIO  
ASMEZ**

## **RASSEGNA STAMPA**



**DEL 24 GIUGNO 2008**

INDICE RASSEGNA STAMPA

**DALLE AUTONOMIE.IT**

IL NUOVO TESTO UNICO IN MATERIA DI SICUREZZA E SALUTE SUL LAVORO ..... 5

**NEWS ENTI LOCALI**

LA GAZZETTA UFFICIALE DEGLI ENTI LOCALI ..... 6

GIOVEDÌ ICANN DECIDE SU LIBERALIZZAZIONI DOMINI ..... 7

FRIULI, UN PORTALE PER LE RELAZIONI TRA ENTI LOCALI E REGIONE ..... 8

NUOVE NORME DI PUBBLICA SICUREZZA ..... 9

APPOSIZIONE DI CONDIZIONE ILLECITA E NULLITÀ DELLA DOMANDA DI DIMISSIONI..... 10

ALTRI PASSI AVANTI PER I CONTRATTI COLLETTIVI DI COMPARTO ..... 11

SALTA LA STANGATA SUI DISTACCHI SINDACALI..... 12

**IL SOLE 24ORE**

STATALI, POSSIBILI 200MILA ESODI ..... 13

*Nel decreto nascosta una dote per i contratti superiore a due miliardi*

SECIT E COMMISSIONE SPESA VERSO LA SOPPRESSIONE ..... 15

L'INAIL PUBBLICA LE INDENNITÀ..... 16

SERVIZI LOCALI, GARE ENTRO IL 2010..... 17

*Saranno azzerate 850 tra gestioni pubbliche e spa miste con privato sotto il 30%*

INFORMATICA, IN HOUSE PER 815 MILIONI ..... 18

*RAPPORTO ASSINFORM - Per Ennio Lucarelli è indispensabile separare la consulenza alle Pa dall'attribuzione delle commesse senza gara*

REGIONI CONTRO IL PIANO CASA ..... 19

*Contestata la vendita degli alloggi Iacp a prezzi basati sui canoni*

IACP, I DUBBI SULLA VENDITA ..... 20

IL PRIMATO DEGLI STANZIAMENTI..... 21

*SPESE E STIPENDI - I contributi rappresentano metà delle entrate comunali e coprono le retribuzioni degli oltre 13mila dipendenti - CONTROLLI E CONTROLLORE - Nella società Napoli Servizi il Comune è al tempo stesso proprietario e cliente - In due anni accumulati 6,3 milioni di perdite*

LA LENTE SUI REDDITI-ZERO ..... 23

*Nell'ultimo biennio contestati 503 milioni di imposte evase*

E GLI UFFICI SI AVVIANO ALL'ONLINE ..... 24

**ITALIA OGGI**

NEL DPEF TREMONTI RIDISEGNA L'ITALIA ..... 25

*Al posto della sessione di bilancio si voterà sul federalismo*

CERCASI AUTISTI URGENTEMENTE..... 26

*Bando di gara flash per auto a noleggio per il Viminale*

CARO LIBRI, E-BOOK SPERIMENTALE ..... 27

*I consumatori Adoc denunciano aumenti del 12% in un anno*

GLI AUMENTI CONTRATTUALI E LE PEREQUAZIONI SONO CUMULABILI ..... 28

*Corte dei conti: si tratta di due benefici diversi che non danno luogo a incompatibilità*

MONITORAGGIO FISCALE PER DISTRIBUIRE IL PREMIO AI COMUNI..... 29

PROJECT FINANCE CON GARA UNICA ..... 30

*Subappalto di opere specialistiche, sconto massimo l'8%*

STRETTA SUGLI IMMIGRATI E SULLA SICUREZZA STRADALE ..... 31

#### **LA REPUBBLICA**

DECRETO ICI, ARRIVA LA PRIMA FIDUCIA DI BERLUSCONI ..... 32

NAPOLI AVRÀ UN NUOVO INCENERITORE SCELTA L'AREA, SORGERÀ AD AGNANO ..... 33

*Iervolino: "Nessun pericolo, a Vienna l'hanno fatto in mezzo alle case"*

#### **LA REPUBBLICA MILANO**

BADGE ANTI-FANNULLONI IN TRIBUNALE È RIVOLTA..... 34

*Gli ufficiali giudiziari: no ai controlli sull'orario*

#### **LA REPUBBLICA PALERMO**

BILANCIO, IL COMUNE TAGLIA SUI SERVIZI..... 35

*Il 70 per cento per stipendi e aziende. Vertice di maggioranza senza Mpa*

#### **LA REPUBBLICA ROMA**

REGIONE, IL PIANO "ARIA PULITA" ..... 36

*Nuovi criteri per le città: Roma "obbligata" a due giorni di targhe alterne*

#### **CORRIERE DELLA SERA**

NASCE IL FONDO SUD-TECH CON 170 MILIONI «MISTI» ..... 37

#### **CORRIERE DEL MEZZOGIORNO**

« IO, EX SINDACO CONDANNATO PER MOBBING» ..... 38

#### **IL MESSAGGERO**

SOLDI E ASSUNZIONI, POLIZIA E FIAMME GIALLE ALL'ATTACCO DEGLI IMPIEGATI MINISTERIALI .. 39

#### **LIBERO**

CONTRO I CRIMINALI DELL'EST PADOVA ARRUOLA GLI "SCERIFFI" ROMENI ..... 40

*Accordo fra il Comune di centrosinistra e Bucarest: da luglio due ufficiali stranieri in borghese affiancheranno i vigili locali nei blitz*

#### **LIBERO MERCATO**

RISORSE IDRICHE, LA GESTIONE PUBBLICA HA FALLITO ..... 41

*Al Senato la relazione del Coviri: il sistema delle Ato risulta antieconomico e blocca gli investimenti*

#### **IL MATTINO NAPOLI**

APPALTI, PIÙ SICUREZZA CON IL SITAR..... 42

*Palazzo Santa Lucia lancia la banca dati telematica delle opere pubbliche*

SI SPegnerà IL SATELLITE «ANTIFRANE» ..... 43

INCENDI, FONDI AI COMUNI CHE ISTITUISCONO IL CATASTO ..... 44

*Rosolino sponsor della prevenzione ..... 44*

#### **IL DENARO**

OPERE PUBBLICHE, DALLA REGIONE 53 MILIONI ..... 45

#### **CALABRIA ORA**

ENTI MONTANI, LA RIFORMA ARRIVA IN COMMISSIONE.....	46
<i>L'assessore Frascà: «Non penalizziamo nessuno»</i>	
IL «FEDERALISMO» E LA VIA RIFORMISTA DELLA DEMOCRAZIA .....	47
<i>L'equilibrio tra Stato e autonomie locali.....</i>	47
<b>LA GAZZETTA DEL SUD</b>	
ALTRO CHE CHIUSURA, L'ENTE MONTANO SI ALLARGA.....	49
<i>Polemico De Rose del Pd che avrebbe preferito al contrario lo smantellamento di queste strutture</i>	
NOVE I COMUNI CHE FARANNO PARTE DELLA NUOVA COMUNITÀ MONTANA .....	50

## DALLE AUTONOMIE.IT

### CICLO DI SEMINARI

## Il nuovo Testo Unico in materia di sicurezza e salute sul lavoro

Il 15 maggio u.s. è entrato in vigore il Nuovo Testo Unico in materia di Sicurezza e Salute sul Lavoro (D.Lgs. n. 81 del 09/04/2008). Il Nuovo Testo Unico, oltre che accorpate e contemporaneamente abrogare la più importante legislazione in materia di sicurezza e salute sul lavoro degli anni precedenti (D. Lgs. 626/94, D. Lgs. 494/96, DPR 547/55, DPR 303/56), apporta anche importanti modifiche introducendo da una parte, nuovi soggetti tutelati ed alcune semplificazioni, e dall'altra aumentando le sanzioni e introducendone nuove tipologie. Per far fronte a quest'ulteriore adempimento dei Comuni, abbiamo attivato uno specifico programma di supporto per uniformarsi in tempo alle disposizioni del TU entro la scadenza del 29 luglio 2008 (le disposizioni di cui agli articoli 17, comma 1, lettera a, e 28), nonché le altre disposizioni in tema di valutazione dei rischi che ad esse rinviano, ivi comprese le relative disposizioni sanzionatorie. A tal proposito il Consorzio Asmez propone un ciclo di 3 seminari per dotare il personale addetto dei necessari aggiornamenti e strumenti legislativi e tecnici, al fine di consentire una corretta applicazione della complessa normativa. Inoltre, nell'ottica di fornire una assistenza completa ai Comuni, proponiamo un servizio di verifica e aggiornamento al D. LGS. N. 81 del 09/04/08 del Documento di Valutazione del Rischio (DVR) Comunale. Le lezioni si svolgeranno presso la sede del Consorzio Asmez di Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, nei giorni 16, 18 e 24 LUGLIO 2008 dalle ore 9.30 alle 17.30.

#### LE ALTRE ATTIVITÀ IN PROGRAMMA:

**CORSO DI PREPARAZIONE AL IV CORSO-CONCORSO PER SEGRETARI COMUNALI E PROVINCIALI**  
Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, LUGLIO/SETTEMBRE 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504502 - 17 - 14 - 55 - 04 - 61 - 05

<http://www.asmez.it/segretari>

**CICLO DI SEMINARI - INCONTRI FORMATIVI DELLA COMUNITÀ DI PRATICA PROFESSIONALE DEI SERVIZI SOCIALI**

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 17 e 23 LUGLIO, 10 e 16 SETTEMBRE 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504555 - 14 - 61 - 04 - 05

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/comunita.doc>

**MASTER PER ENERGY MANAGER**

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, SETTEMBRE/NOVEMBRE 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504514 - 55 - 04 - 61 - 05

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/mem2.pdf>

**SEMINARIO: L'INNOVAZIONE TECNOLOGICA NELLA P.A.**

Sant'Eufemia di Lamezia Terme (CZ), Via G. Pinna, 29, 26 GIUGNO 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 0968.412104

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/impatto.doc>

**SEMINARIO: IL PATTO DI STABILITÀ NEGLI ENTI LOCALI**

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 30 GIUGNO 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504514 - 55 - 04 - 61 - 05

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/consip.doc>

**SEMINARIO: LA RIFORMA DELLO STATO IN SENSO FEDERALE**

Sant'Eufemia di Lamezia Terme (CZ), Via G. Pinna, 29, 1 LUGLIO 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 0968.412104

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/titolo.doc>

**SEMINARIO: L'UTILIZZO DEL PEG COME STRUMENTO DI PIANIFICAZIONE E CONTROLLO**

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 9 LUGLIO 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504514 - 55 - 04 - 61 - 05

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/progetti.doc>

**SEMINARIO: IL PIANO DETTAGLIATO DEGLI OBIETTIVI**

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 14 LUGLIO 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504514 - 55 - 04 - 61 - 05

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/peg.doc>

## NEWS ENTI LOCALI

### PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

# La Gazzetta ufficiale degli enti locali

La gazzetta ufficiale n. 143 del 20 giugno 2008 pubblica i seguenti documenti di interesse degli enti locali:

- **ordinanza del presidente del consiglio dei ministri 13 giugno 2008** - Interventi urgenti di protezione civile diretti a fronteggiare i danni conseguenti agli eccezionali eventi meteorologici che hanno colpito la regione Piemonte e la regione autonoma Valle d'Aosta nei giorni 29 e 30 maggio 2008. (Ordinanza n. 3683).
- **autorità per le garanzie nelle comunicazioni - deliberazione 5 giugno 2008** - Proroga dei termini del procedimento istruttorio avviato con la deliberazione n. 168/07/CONS. (Deliberazione n. 310/08/CONS).
- **presidenza del consiglio dei ministri - circolare 11 marzo 2008, n. 2** Legge 24 dicembre 2007, n. 244, disposizioni in tema di collaborazioni esterne.
- **ministero dell'economia e delle finanze - circolare 10 giugno 2008, n. 15** - SIOPE (Sistema Informativo delle Operazioni degli Enti Pubblici).
- **Annuncio di una richiesta di referendum.**

La gazzetta ufficiale n. 144 del 21 giugno 2008 pubblica i seguenti documenti di interesse degli enti locali:

- **decreto del presidente del consiglio dei ministri 1 aprile 2008** - Regole tecniche e di sicurezza per il funzionamento del Sistema pubblico di connettività previste dall'articolo 71, comma 1-bis del decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82, recante il «Codice della amministrazione digitale».
- **ministero dell'Interno - decreto 24 aprile 2008** - Modifica del regolamento ministeriale concernente i criteri e le modalità di organizzazione e funzionamento, nonché le procedure per l'attuazione degli interventi operativi del Comitato tecnico centrale per l'esecuzione della demolizione delle opere e manufatti realizzati abusivamente su suolo del demanio o del patrimonio dello Stato o di enti pubblici.
- **ministero della Salute - ordinanza 5 maggio 2008** - Revoca dell'ordinanza 14 febbraio 2008, recante misure urgenti di polizia veterinaria in materia di introduzione sul territorio italiano di animali da vita sensibili alla febbre catarrale degli ovini (Blue tongue).
- **regione Sardegna** - decreto 12 giugno 2008 - Scioglimento del consiglio comunale di Villagrande Strisaili e nomina del commissario straordinario.
- **autorità di bacino della Puglia - comunicato** - Modifica del piano stralcio di assetto idrogeologico dei comuni di Gallipoli, Rignano Garganico, Venosa, Castrignano del Capo.

## NEWS ENTI LOCALI

### INTERNET

# Giovedì ICANN decide su liberalizzazioni domini

**P**otrebbe trattarsi della più grande trasformazione della rete da dieci anni a questa parte il piano che prevede un allargamento del sistema di assegnazione degli indirizzi Internet. Giovedì l'Icann, la società che assegna nomi e numeri identificativi sul web, deciderà se modificare le ferree regole che attualmente ci sono sui domini, attualmente limitati a singoli paesi, come .uk (Gran Bretagna) o .it (Italia), al commercio come .com, e alle organizzazioni istitu-

zionali, come .net o .org. Ogni persona fisica potrà registrare un dominio sulla base del proprio nome, mentre le compagnie potranno registrare facilmente indirizzi legati al contenuto del settore in cui operano. Per aggirare le restrizioni, qualcuno ha fin qui utilizzato il sistema attuale. Per esempio, lo stato di Tuvalu, isola-nazione dell'arcipelago polinesiano, ha affittato l'utilizzo dell'indirizzo .tv a molte compagnie televisive. Sono tre anni che l'Icann studia una liberalizzazione

dei domini, come ricorda alla Bbc news, il capo esecutivo Paul Twomey. "L'impatto sarà diverso da paese a paese, ma consentirà a comunità e soggetti commerciali di esprimere le proprie identità on line", ha detto Twomey. "Come gli Stati Uniti nel 19mo secolo, siamo sul punto di aprire nuove proprietà immobiliari, nuove terre, e la gente potrà accedere a queste nuove opportunità". Se le nuove regole verranno confermate, potrà essere registrato come dominio qual-

siasi gruppo di lettere. E questo consentirebbe l'ambita registrazione del dominio .xxx, che interessa tutta l'industria del porno e che fin qui e' stato negato dall'Icann. Su questa possibilità, Twomey ha ricordato che il nuovo sistema sarà "aperto e tutti", ma che ci sarà comunque una commissione con il potere di bloccare un dominio per "ragioni morali o di ordine pubblico". Per il nuovo sistema, l'Icann ha già speso 10 milioni di dollari, ma si conta molto su un recupero dei costi.

## NEWS ENTI LOCALI

### INNOVAZIONE

## Friuli, un portale per le relazioni tra Enti locali e Regione

**L**a Regione Friuli Venezia Giulia ha presentato in questi giorni a Udine un nuovo portale che garantirà maggiore trasparenza al sistema delle Autonomie locali. Si tratta di uno strumento interattivo, di facile fruizione, che facilita la comunicazione degli enti locali con la Regione, e nel contempo avvicina i cittadini alla pubblica amministrazione. Una novità importante in quanto consente agli enti locali di modificare e aggiungervi informazioni e dati concernenti la propria operatività rivolta agli utenti: amministratori, tecnici del sistema delle autonomie, e cittadini. Il nuovo portale, accessibile dal sito ufficiale della Re-

gione (sistema delle autonomie locali), presenta i suoi contenuti sotto forma di aggregazioni per aree tematiche. La finanza locale, per esempio, contiene i patti di stabilità, la banca dati dei trasferimenti agli enti locali dal 2001, i dati di bilancio di tutti gli enti locali del Friuli Venezia Giulia, le banche dati utilizzate dall'Osservatorio regionale per la finanza locale. L'area elezioni presenta la guida operativa alle elezioni amministrative, pagine informative sui candidati, le denominazioni e i contrassegni delle liste, le banche dati dell'Osservatorio elettorale, i risultati delle tornate elettorali dal 1998 e indicazioni circa le future scadenze elettorali.

Nell'area devoluzione sono prospettate le competenze trasferite agli enti locali mentre in quella relativa all'ordinamento locale c'è la raccolta completa della normativa regionale e statale riguardante il settore delle autonomie. Un'area specifica è riservata alle forme associative come le unioni dei Comuni, le associazioni intercomunali, le Comunità montane, gli ambiti per lo sviluppo territoriale (ASTER). L'area enti e amministratori locali contiene invece i dati sulla composizione degli organi degli enti locali, dati sulle indennità, gli statuti, gli stemmi, i link ai siti web. Le altre sezioni del portale illustrano gli usi civici, la normativa sulla

polizia locale e la sicurezza civica, una banca dati sulle aziende pubbliche di servizi alla persona e le istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza. Inoltre gli enti locali potranno pubblicare sul portale le loro iniziative, come i convegni, e disporranno delle banche dati di consulenza e della biblioteca. Il nuovo portale permette dunque a chiunque di essere informato in tempo reale non solo sulla vita del sistema delle autonomie e di tutte le sue componenti, ma consente anche agli interessati di conoscere l'iter delle singole pratiche inoltrate a ciascun ente.

---

Fonte Municipia

## NEWS ENTI LOCALI

I controlli possono essere delegati anche a personale esperto

# Nuove norme di pubblica sicurezza

**N**uove norme di pubblica sicurezza in vigore da oggi. In particolare, come prevede il decreto del 7 aprile scorso, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 9 giugno, aumentano le possibilità delle ispezioni da parte delle forze di polizia per la prevenzione dei reati riguardanti armi ed esplosivi, riciclaggio e ricettazione. In base alle nuove norme i controlli di cui all'articolo possono essere effettuati nei luoghi e nei mezzi comunque utilizzati per l'esercizio o svolgimento delle attività interessate. I controlli, a seconda del tipo di soggetti interessati, possono essere delegati anche a personale esperto dell'Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici (APAT), dell'Ente per le nuove tecnologie energia e ambiente (ENEA), dell'Istituto superiore per la prevenzione e sicurezza del lavoro (ISPESL), dell'Istituto superiore di sanità e del Consiglio nazionale delle ricerche (CNR), nonché degli appartenenti ai ruoli dell'Esercito, della Marina militare, dell'Aeronautica militare o del Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco. Nel caso in cui si tratti di verificare reati commessi attraverso la rete i controlli sono estesi ai locali utilizzati per la trasmissione ed a quelli ove è detenuto il materiale da immettere in rete.

## NEWS ENTI LOCALI

### PUBBLICO IMPIEGO

# Apposizione di condizione illecita e nullità della domanda di dimissioni

In costanza di servizio, il dipendente pubblico può subordinare le proprie dimissioni ad un evento futuro ed incerto, sempre che tale condizione sia relativa ad eventi ed effetti non contrastanti con la volontà della legge sia espressa nelle norme che regolano la fattispecie. Qualora la condizione sia illecita inficia l'intera dichiarazione di volontà e rende nulla la dichiarazione di dimissioni, senza che possa essere considerata come non apposta e sostanzialmente priva dell'efficacia di condizionare la volontà espressa e con conseguente potestà dell'Amministrazione di accettazione delle dimissioni. Il Consiglio di Stato ha ritenuto illecita ai sensi dell'art. 1354 c.c. perché consistete nell'espressione di una volontà tesa a precludere ed aggirare l'applicazione di una norma imperativa, la condizione apposta su una domanda di dimissioni di un insegnante proposta entro il 31 marzo dell'anno scolastico in corso, nel senso che il collocamento a riposo decorresse dal 1° gennaio 1994. In base all'art. 10, commi 4 e 5, d.l., n. 357/1989, l'efficacia della domanda avrebbe dovuto decorrere dal 1° settembre successivo alla sua presentazione soltanto se la modalità condizionante (che voleva la decorrenza dal 1° gennaio 1994) non fosse stata ritenuta operante. Dovendo la domanda essere interpretata nel senso che l'espressa volontà del dipendente fosse nel senso che il collocamento a riposo decorresse dal 1° gennaio 1994, la condizione apposta all'istanza comportava che la retribuzione dovesse essere corrisposta per il periodo dal 1° settembre al 31 dicembre 1993. Ha pertanto ritenuto corretta la risposta dell'Amministrazione, secondo cui il dipendente qualora volesse dimettersi dal servizio a decorrere dal 1.9.1994, avrebbe dovuto ripresentare domanda entro il 31.3.1994.

---

Consiglio di Stato Decisione, Sez. VI, 30/05/2008, n. 2608

## NEWS ENTI LOCALI

### PERSONALE

# Altri passi avanti per i contratti collettivi di comparto

La Corte dei conti si è espressa in merito al nuovo CCNL del personale non dirigente del comparto Regioni-Autonomie locali, siglato l'11 aprile scorso, ritenendo il testo conforme alle osservazioni formulate dalla Corte stessa (che, si rammenta, aveva inizialmente reso certificazione non positiva dell'ipotesi di accordo). In particolare, si è sottolineato che le modifiche apportate al testo su indicazione del Comitato di settore hanno riguardato l'introduzione di parametri più stringenti intesi a "premiare la produttività del lavoro e a favorire recuperi di efficienza degli uffici e miglioramento della qualità dei servizi resi ai cittadini". Si è ritenuto che la scelta di correlare gli incrementi retributivi ulteriori a riforme amministrative di sistema ovvero al conseguimento di obiettivi di produttività, rispondendo ai rilievi formulati dalla Corte, implica un utilizzo più responsabile delle risorse e risulta pienamente in linea con le recenti tendenze evolutive del pubblico impiego. Nel contempo, il Comitato di settore ha approvato la direttiva per il rinnovo del contratto dei dirigenti per il biennio economico 2006-2007 e il quadriennio normativo 2006-2009. Secondo quanto reso noto, "i lavori per l'elaborazione dell'atto di indirizzo sono stati condotti con l'obiettivo di valorizzare il ruolo del dirigente e la relativa responsabilità, in linea con le recenti tendenze evolutive del pubblico impiego. In particolare, l'atto di indirizzo esprime l'esigenza di porre al centro della gestione del rapporto di lavoro dirigenziale la valutazione dei risultati conseguiti e, più in generale, della customer satisfaction, quale elemento imprescindibile cui ancorare l'erogazione di incentivi e premialità".

## NEWS ENTI LOCALI

### LA NORMA CANCELLATA

# Salta la stangata sui distacchi sindacali

Il governo fa retromarcia sul taglio alle guardie sindacali. Nell'ultima versione del dl fiscale, asciugata rispetto a quella della scorsa settimana, è stata cancellata la norma che decapitava del 50% i distacchi e i permessi sindacali. Una norma, questa, originariamente voluta dal ministro della pubblica amministrazione, Renato Brunetta, e che all'ultimo minuto è stata tirata via. Sarà merito delle capacità di mediazione esercitate sui rappresentanti del governo dal segretario della Cisl, Raffaele Bonanni, nel corso della festa del sindacato che si è tenuta a Levico Terme, sarà che i rapporti con la Triplice sono già resi roventi dallo scontro sull'inflazione programmata fissata all'1,7%. Con il leader della Cgil, Guglielmo Epifani, che ieri minacciava: «Non siamo disposti allo scambio tra le risorse per il rinnovo dei contratti nel pubblico impiego e il via libera alla riforma della pubblica amministrazione proposta da Brunetta». Sta di fatto che la norma è sparita. In Italia si contano più di 3mila distaccati nel pubblico impiego. E nel 2006 sono costati 125 milioni di euro alle casse dello stato. Un costo esorbitante, ha ragionato Brunetta, impegnato dall'inizio del suo mandato in una battaglia senza frontiere nel limitare le ingerenze dei sindacati nella gestione della pubblica amministrazione.

**LA MANOVRA D'ESTATE - La pubblica amministrazione**

# Statali, possibili 200mila esodi

*Nel decreto nascosta una dote per i contratti superiore a due miliardi*

**ROMA** - Almeno 200mila statali. Tanti potrebbero essere i potenziali beneficiari del "bonus" per facilitare gli esodi negli uffici pubblici, previsto dal decreto sulla manovra estiva. Anche se si tratta di stime soltanto officiose. E di officioso c'è anche l'inserimento nel decreto delle risorse da destinare ai rinnovi dei contratti pubblici: oltre due miliardi per il biennio 2000-2010 sarebbero "nascosti" tra le pieghe dell'articolo 63 («esigenze prioritarie»). Risorse che verrebbero scongelate solo a settembre in occasione del varo del disegno di legge del bilancio dopo il confronto estivo tra i sindacati e il Governo. Che però non conferma. Intanto di ufficiale c'è già che, per quanto riguarda gli "esodi incentivati", tutti i dipendenti pubblici con almeno 35 anni di anzianità contributiva (5 in meno del limite di 40 anni di contributi dopo il quale può scattare automaticamente il pensionamento) potranno chiedere la cessazione dal servizio, ma non del rapporto di lavoro, con-

tinuando a beneficiare del 50% dello stipendio fino al raggiungimento della soglia pensionabile. Una quota, quest'ultima, che potrà salire al 70% nel caso in cui il lavoratore pubblico sia impegnato in attività di volontariato "riconosciute". L'anzianità contributiva sarà preservata. E, di conseguenza, l'importo dell'assegno previdenziale. Importo che rimarrà identico a quello che verrebbe percepito senza ricorrere al "bonus" (lavorando cioè nella Pa fino al raggiungimento dell'età pensionabile). I contributi corrispondenti agli anni di mancata presenza in ufficio fino al momento del pensionamento verranno regolarmente e interamente versati dall'amministrazione di appartenenza. In altre parole, chi richiederà il bonus non vedrà messo in discussione il suo percorso previdenziale. E anzi potrà cumulare il 50% dello stipendio con altro reddito da lavoro autonomo o derivante da collaborazioni e consulenze svolte al di fuori della Pa. Un'operazione solo ap-

parentemente onerosa per le casse dello Stato. Il Tesoro è assolutamente sicuro che il dispositivo sul bonus non comporterà alcun onere aggiuntivo: il costo dei contributi verrebbe abbondantemente coperto dal 50% dello stipendio risparmiato. Non solo: i tecnici di Via XX settembre sostengono che i risparmi rimanenti potranno essere utilizzati per provvedere a nuove assunzioni di «under 40», e possibilmente «under 30», seppure nei limiti "rigidi" previsti dal nuovo blocco del turn over a prova di deroga: un solo nuovo ingresso ogni 10 uscite, al quale si aggungerà la stabilizzazione di un precario. Il tutto in linea con gli obiettivi fissati dal Tesoro e dal ministro della Funzione pubblica, Renato Brunetta: dimagrimento e "svecchiamento" degli organici. E proprio in quest'ottica il pacchetto pubblico prevede per l'amministrazione la possibilità di circoscrivere la possibilità per i dipendenti pubblici di andare in pensione a 67 anni, due anni dopo la so-

glia di "vecchiaia" dei 65 anni fissata per gli altri lavoratori. Attualmente, infatti, il lavoratore statale può chiedere, e ottenere (perché l'amministrazione non può opporsi), un prolungamento di attività di due anni. Per effetto della manovra estiva varata dal governo Berlusconi d'ora in poi le strutture burocratiche potranno opporsi e rifiutare il rinvio del pensionamento nel caso di esubero di personale. E avranno anche un'altra carta da giocare: «Nel caso di compimento dell'anzianità massima contributiva di 40 anni del personale dipendente», il rapporto di lavoro potrà essere «risolto», «fermo restando quanto previsto dalla disciplina vigente in materia di decorrenze dei trattamenti pensionistici, con un preavviso di un anno». Un intervento, quest'ultimo, che potrebbe interessare soprattutto i dirigenti, ma che, secondo diversi addetti ai lavori, rischia di rimanere sulla carta.

**Marco Rogari**

## LE NOVITA' PER I DIPENDENTI

**In pensione anticipata con 5 anni di «scivolo»** - Il personale pubblico, scuola esclusa, «può chiedere di essere esonerato dal servizio nel corso del quinquennio antecedente la data di maturazione della anzianità massima contributiva di 40 anni» e ricevere uno stipendio del 50%, che sale al 70% se si svolga attività di volontariato. Garantito il 100% dei contributi previdenziali - **Turn over limitato a una assunzione ogni 10 uscite** - Nel 2009 le amministrazioni possono procedere ad assunzioni di personale a tempo indeterminato nel limite di spesa pari al 10% di quella relativa alle cessazioni avvenute l'anno precedente. Anche in numero le nuove assunzioni non possono eccedere il 10% delle unità cessate nell'anno precedente - **Scatta il giro di vite sulle assenze per malattia** - In caso di assenza per malattia, nei primi 10

giorni viene corrisposto ai dipendenti pubblici «il trattamento economico fondamentale con esclusione di ogni indennità o emolumento». Dopo i 10 giorni o dopo il secondo evento di malattia in un anno, è obbligatorio il certificato medico di una struttura pubblica - **Controllo medico a casa anche per un solo giorno** - L'amministrazione «dispone il controllo in ordine alla sussistenza della malattia del dipendente anche nel caso di assenza di un solo giorno». Le fasce orarie di reperibilità del lavoratore per le visite mediche di controllo vanno dalle 8.00 alle 13.00 e dalle 14 alle 20.00 di tutti i giorni, festivi inclusi

**LA MANOVRA D'ESTATE - La pubblica amministrazione**

## **Secit e commissione Spesa verso la soppressione**

**ROMA** - Alla fine nero su bianco la soppressione del Secit è arrivata. Anche se per ora solo sulla bozza del Dl della manovra d'estate, ma l'articolo 45 del provvedimento reca chiara la rubrica: «soppressione del Servizio consultivo ed ispettivo tributario e della Commissione spesa pubblica». EDI stabilisce anche la disapplicazione per il 2009 di una serie di incentivi alla pubblica amministrazione tra cui quelli previsti dal famoso comma 165 dell'articolo 3 della legge 350 del 2003. Risorsa per la quale le maggiori sigle sindacali del settore hanno indetto una manifestazione di protesta per oggi a Via XX settembre. Questo perché il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, ha ritirato il decreto per la ripartizione dei fondi, perché la richiesta di ammissione al riparto da

parte della Gdf, era stata accolta dai giudici amministrativi. Quadro al quale si aggiunge un altro elemento di incertezza per l'amministrazione. Il comitato di gestione dell'Agenzia delle entrate, infatti, ieri ha rinviato al 1° ottobre la riorganizzazione degli uffici, varata alla fine della direzione di Massimo Romano. Un discreto numero di novità attende dunque il mondo del Fisco. La soppressione del Servizio consultivo e ispettivo tributario e della Commissione spesa pubblica avrà decorrenza dal momento dell'entrata in vigore del Dl, quindi a ore, visto che la pubblicazione in Gazzetta del decreto è attesa per stasera. Le funzioni del Secit saranno ereditate dal dipartimento delle Finanze dell'Economia, alla cui guida - peraltro - si trova ora Fabrizia Lapecorella, che del Se-

cit è stata direttore. Quanto allo sciopero del personale, le maggiori sigle del settore (Fps-Cisl; Fp-Cgil, Uil-Pa, Salfi-Unsa) hanno chiamato i «colleghi delle entrate, delle dogane, del territorio, del demanio, del Dpf e commissioni tributarie, dei monopoli», alla mobilitazione, ammonendo che «senza quei soldi non si potranno definire i fondi aziendali anno 2007, non potranno essere pagati i premi per la produttività già consuntivata, con un notevole danno per le nostre già "magre finanze"». La sospensione per il 2009 porterà sicuramente altra benzina al fuoco. Laddove per il 2008, secondo le prime indiscrezioni, un'ipotesi di ripartizione, che tenga conto della pronuncia dei giudici amministrativi, potrebbe vedere un'attribuzione alla Gdf del 10 per cento delle

risorse e il resto ai "vecchi" beneficiari. Nuovo slittamento invece sull'organizzazione delle Entrate. La nuova struttura era stata attuata da Massimo Romano nell'ultimo periodo della sua gestione e si era bloccata di fatto in attesa del cambio di Governo. Ora slitta al 1° ottobre, per dare al nuovo direttore Affilio Befera, il tempo di valutare se dare corso alla riorganizzazione voluta dal predecessore. Con il Dl, oltretutto, anche l'attuale comitato di gestione delle Entrate (come quello delle altre agenzie fiscali) cesserà le funzioni entro trenta giorni dalla pubblicazione. Tempi più rapidi per il Cda di Sogei, che sarà rinnovato entro il 30 giugno.

**Antonio Criscione**

TRASPARENZA - Nel 2006 al presidente 102mila euro

## L'Inail pubblica le indennità

L'Inail accoglie la sfida per la trasparenza lanciata dal ministro per la Funzione pubblica Renato Brunetta e rende pubblici i dati relativi alle remunerazioni dei suoi componenti. «In questo modo - ha spiegato il presidente del Consiglio di indirizzo e vigilanza (Civ) dell'Istituto Giovanni Guerisoli - vogliamo evidenziare l'esiguità di tali indennità e compensi, se rapportate al valore delle funzioni attribuite». Nel 2006, per esem-

pio, il presidente dell'Inail ha ricevuto un compenso di 102mila euro; ai cinque componenti del Consiglio di amministrazione sono andati 317mila euro; mentre ai 25 membri del Civ sono state riconosciute indennità per complessivi 359mila euro. Il collegio dei sindaci (un presidente e sei consiglieri) è stato invece retribuito con 1,6 milioni. Il presidente del Civ, che ieri ha presentato il rapporto di fine consiliatura 2004-2007, ha inoltre sottolineato come gli avanzi Inail

- i circa 12 miliardi di euro del cosiddetto «tesoretto» - debbano andare alla riduzione dei premi per le imprese e a migliorare le prestazioni degli assistiti. «Il motivo ricorrente di tutte le delibere approvate dal Civ in questo quadriennio - ha detto Guerisoli - è stata la realizzazione, da una parte, della riduzione generalizzata degli oneri assicurativi a carico delle imprese e, dall'altra, il miglioramento delle prestazioni a favore di tutti gli infortunati, il cui

trattamento va infatti modificato in modo radicale. La mancata revisione del decreto legislativo n. 38 del 2000 ha determinato, a fronte di una gestione sana degli avanzi dell'Istituto, una drastica e paradossale riduzione delle rendite». Tra le priorità degli interventi correttivi Guerisoli ha quindi indicato l'accoglimento «della richiesta delle parti sociali di abbassare la soglia di invalidità che dà diritto al vitalizio dal 16 all'11 per cento».

LA MANOVRA D'ESTATE - Mercati e concorrenza

# Servizi locali, gare entro il 2010

*Saranno azzerate 850 tra gestioni pubbliche e spa miste con privato sotto il 30%*

**ROMA** - Rischio ingorgo per le gare che dovrebbero dare concretezza alla nuova stagione di liberalizzazioni nei servizi pubblici locali. Saranno 850 solo quelle che dovranno rimettere in circolo servizi idrici, di trasporto, di gestione rifiuti, di distribuzione del gas ed elettrica, oggi gestiti da società a capitale interamente pubblico o da società a prevalenza pubblica con una quota privata inferiore al 30 per cento. Il testo della riforma contenuta nel disegno di legge prevede infatti che, alla fine del 2010, cessino automaticamente non soltanto le gestioni in house interamente pubbliche, ma anche quelle affidate a società miste che non raggiungano il requisito del 30 per cento di azionariato privato. «Si considerano affidamenti diretti anche quelli disposti in favore di società miste» che non abbiano almeno il 30% di capitale privato, recita infatti la norma-chiave del provvedimento. Una disposizione che equi-

para a tutti gli effetti le società miste a netta prevalenza pubblica alle gestioni in house. L'ultimo censimento della Confservizi, la confederazione delle aziende pubbliche di gestione dei servizi locali, conta 949 società per azioni fra i propri iscritti. Una stima molto prudente della stessa organizzazione ritiene che non più di un centinaio di queste società abbiano requisiti per tirarsi fuori dalla lotteria delle gare. Non è ancora chiaro, peraltro, se a evitare la cessazione degli affidamenti alla fine del 2010 ci saranno le società quotate in Borsa. Una norma di garanzia è auspicata e considerata necessaria da tutti gli osservatori per questa categoria di società: in passato fu sempre prevista in tutte le bozze di riforma del settore. Ma il testo ancora non la prevede in modo chiaro e una precisazione potrebbe arrivare nei prossimi giorni. A rendere incerto l'esito della riforma sui servizi locali è semmai il fatto che, al

momento, non è prevista esplicitamente alcuna sanzione rafforzativa per le amministrazioni pubbliche locali che non adempissero all'obbligo di superare le gestioni pubblicistiche e svolgere la gara entro la fine del 2010. La norma messa a punto prevede che «gli affidamenti diretti di servizi pubblici locali in essere alla data di entrata in vigore della presente legge cessano alla scadenza contrattuale odi legge, con esclusione di ogni proroga o rinnovo e comunque non oltre il 31 dicembre 2010». Così scritta, la disposizione sembra puntare dritta alla decadenza automatica degli affidamenti. E non c'è dubbio che una nuova disciplina finalizzata ad aprire il mercato possa muoversi in questa direzione: anche in passato è stato sempre previsto un periodo transitorio finalizzato a far decadere le concessioni affidate e i contratti stipulati sulla base delle vecchie regole. Resta da capire, però, se questa norma

sia già oggi a prova di ricorso o abbia bisogno di essere rafforzata per evitare il rischio di una valanga di ricorsi. «Forse la strada più corretta e anche più certa sarebbe quella di un confronto preventivo su questa nuova disciplina», dice Bruno Spadoni, direttore dell'area economica di Confservizi. «Anche per tutelare gli obiettivi di una maggiore liberalizzazione e soprattutto di un'apertura alla concorrenza realistica», dice Spadoni. L'esempio è quello delle discipline di settore: la riforma dispone la prevalenza, sempre, della nuova disciplina generale su quella settoriale. «Per alcuni settori come il trasporto pubblico locale e il gas - dice ancora Spadoni - questo coinciderà con un ritorno indietro, visto che oggi queste discipline prevedono solo la gara senza l'in house e l'azienda speciale».

**Giorgio Santilli**

**IL SETTORE ICT** - Negli affidamenti prevalgono le società pubbliche

## **Informatica, in house per 815 milioni**

*RAPPORTO ASSINFORM - Per Ennio Lucarelli è indispensabile separare la consulenza alle Pa dall'attribuzione delle commesse senza gara*

**ROMA** - Un "tesoretto" da 815 milioni di euro. È quello che resterebbe ancora fuori dal mercato privato se la partita sulle liberalizzazioni, che si giocherà con la manovra 2009, non includesse il settore informatico. A tanto, infatti, ammonta il fatturato degli affidamenti in house nell'Ict da parte delle Pa locali, almeno stando all'ultimo affresco fornito dall'Assinform che ha analizzato i bilanci 2004-2006 delle prime 30 società Ict italiane a maggioranza pubblica. Su circa 3 miliardi di euro di risorse pubbliche investite nelle tecnologie avanzate, 1,6 provengono dal centro e i restanti 1,4 miliardi dalla periferia. Di questi, circa il 59% (quegli 815 milioni di cui sopra) rimangono "in famiglia", dal momento che vengono assegnati senza gara ad altri organismi pubblici, spesso controllati o partecipati dagli stessi enti committenti. Risultato? Il fatturato delle società informatiche locali continua a crescere a ritmi nettamente superiori sia rispetto alla spesa pubblica in Ict (14,9% contro 2,8 solo nel 2006), sia nei confronti del mercato privato dell'information technology (+1,6% di fatturato sempre nel 2006). Nelle rilevazioni dell'Assinform ci sono anche un altro paio di elementi utili a valutare gli impatti che un sistema così autoreferenziale produce sulle imprese private. Il primo si riferisce al valore dei beni e servizi acquistati sul mercato: 513 milioni di euro. Ciò significa che meno del 63% del fatturato in house si riversa sulle aziende private sotto forma di commesse. L'altro aspetto, invece, riguarda i ritardi nel pagamento dei fornitori. Che erano "cronici" e tali restano, visto che i tempi medi di liquidazione del corrispettivo sono passati dai 279 giorni del 2005 ai 253 dell'anno successivo. Una diminuzione ancora troppo lieve per le esigenze del mercato. Con l'aggravante che le performance nell'esecuzione dei crediti sono rimaste praticamente ferme (268 giorni anziché 274). E se non incassano le spettanze è difficile che i committenti pubblici possano procedere ai pagamenti. Senza contare le prestazioni di alcuni operatori del settore, come la pugliese Tecnopolis Srl (509 giorni per i debiti e 1.931 per i crediti). O la

preoccupazione per i conti della laziale Lait Spa che nel 2006 aveva iscritto a bilancio debiti per 49,7 milioni di euro a fronte di 25,9 milioni di crediti. Questo lo stato dell'arte. Su cui andranno o non andranno a incidere le novità contenute nel Ddl della Finanziaria 2009 alla voce liberalizzazioni, a seconda che l'Ict venga considerata o meno parte dei servizi pubblici locali a cui fa riferimento "la bozza" dell'articolo quando dispone le nuove regole in materia di affidamenti in house. Prevedendo che tutti i contratti di questo tipo non potranno avere alcun rinnovo o proroga e comunque cesseranno la loro efficacia al massimo il 31 dicembre 2010. La convinzione, o quanto meno, l'auspicio di Ennio Lucarelli, presidente di Assinform, è che le nuove disposizioni riguardino pure l'informatica. Anche perché, fa notare, il testo della "bozza", quando si riferisce ai principi che devono guidare il riordino della normativa in materia di servizi pubblici locali, parla esplicitamente di «favorire la più ampia diffusione dei principi di concorrenza, di libertà di stabili-

mento e di libera prestazione dei servizi di tutti gli operatori economici interessati alla gestione di servizi di interesse generale di rilevanza economica in ambito locale». E, in quel «tutti», Lucarelli non vede perché non debbano essere ricomprese le prestazioni erogate nel campo dell'Ict. Individuando il cuore del problema nel «doppio ruolo delle società in house che da un lato fanno da consulenti alle amministrazioni e dall'altro si aggiudicano le commesse», il presidente di Assinform reputa in ogni caso «indispensabile che la Pa riprenda in pieno il ruolo di stimolo dell'offerta, di regolatore e di controllo dei risultati, abbandonando definitivamente le tentazioni imprenditoriali, ingiustificabili sotto il profilo di politica economica in un settore al centro dell'innovazione come l'It». Tale comparto, aggiunge, «ha ben più bisogno di concorrenza aperta che di riserve protette da regole non più al passo con i tempi».

**Eugenio Bruno**

**LA MANOVRA D'ESTATE** - Gli immobili

# Regioni contro il piano casa

*Contestata la vendita degli alloggi Iacp a prezzi basati sui canoni*

**ROMA** - Riuscita dubbia, incassi dubbi e soprattutto dubbia costituzionalità. Il pacchetto casa contenuto nel decreto legge della "manovra d'estate" non è ancora stato ufficializzato sulla «Gazzetta» e già suscita forti perplessità fra Regioni e Comuni, cioè i soggetti istituzionali in dispensabili alla sua attuazione, per via delle competenze normative e regolamentari su urbanistica ed edilizia residenziale pubblica. «Intanto, già il fatto che il Governo abbia buttato a mare il lavoro fatto con il precedente Esecutivo non è un buon inizio», attacca Maria Rita Lorenzetti, presidente dell'Umbria, la Regione con la delega all'edilizia pubblica. «Avevamo sottoscritto un accordo con il ministro Antonio Di Pietro - prosegue la Lorenzetti - e ora scopriamo che quell'accordo non vale più: questo significa fare il gioco delle tre carte». Il riferimento è ai 550 milioni dell'extraggettito, che il Dl assegna al nuovo piano casa, senza tenere conto che su quella somma era già stata raggiunta un'intesa, anche con Comuni, per realizzare quasi 12mila alloggi. La novità non è piaciuta neanche agli enti locali. «È una truffa - esordisce Roberto Tricarico, assessore al Comune di Torino e responsabile casa dell'Anci - . I Comuni stavano già abbinando le famiglie di sfrattati agli alloggi individuati e ora leggiamo che i fondi andranno a un altro programma». I Comuni promettono dunque battaglia e già il 3 luglio discuteranno il pacchetto casa. Ma prima ancora, saranno le Regioni a incontrarsi: il 1° luglio tutti gli assessori regionali alla casa approfondiranno i contenuti del Dl. Soprattutto alle Regioni non va giù il ritorno del cosiddetto "piano Brunetta" per alienare il patrimonio di alloggi Iacp. Cioè il tentativo statale già fatto con la finanziaria 2006 - commi 597-600, articolo 1, legge 266/2005, che la Corte costituzionale ha azzerato un

anno dopo (sentenza 94/2007) - proprio dopo un ricorso delle Regioni. «Valuteremo se impugnare il provvedimento, che va approfondito ma che contiene le stesse norme che sono state bocciate già una volta dalla Consulta», conclude la Lorenzetti. Secondo Federcasa, che riunisce tutti gli Iacp d'Italia, la questione centrale non è la vendita del patrimonio, ma il governo delle dismissioni. «Una cosa è svendere a prezzi calcolati sui canoni di affitto, che sono bassissimi; un'altra cosa è alienare a prezzi più vicini a quelli di mercato», commenta Luciano Cecchi presidente di Federcasa. Non solo. «Quasi tutte le Regioni - riferisce Cecchi - hanno già approvato leggi sull'edilizia pubblica, incluso l'aspetto delle dismissioni: non ricordo nessuna che abbia mai previsto cessioni proporzionate ai canoni». A risultati analoghi - sia pure da una prospettiva completamente diversa - sembra giungere il ragionamento

dei costruttori edili, come fa capire Claudio De Albertis, presidente dei costruttori di Milano, città con il più grande portafoglio di case Iacp d'Italia: oltre 40mila alloggi, metà dei quali in zona semicentrale. «Se il decreto passa in questi termini - sostiene De Albertis - la liquidazione degli immobili produrrà una sostanziosa perdita per il mercato residenziale, perché molti inquilini Iacp che pagano affitti insignificanti hanno in realtà un reddito che gli consentirebbe di cercare una casa sul libero mercato; se potranno acquistare a quattro soldi non compreranno più altrove». Non solo. Se si asseconda il frazionamento della proprietà Iacp «diventa impossibile varare programmi di rinnovo urbano». Non è tutto. «Attuare queste misure in una fase che appare già calante per il mercato immobiliare - chiude De Albertis - significa aiutare il calo del trend».

**Massimo Frontera**

## ALLOGGI PUBBLICI

# Iacp, i dubbi sulla vendita

**E'** giusto esprimere alcune perplessità prima della partenza di una nuova grande operazione di vendita a prezzi di saldo del patrimonio pubblico, come previsto nel decreto legge della manovra per gli alloggi ex Iacp. Anzitutto un dubbio di percorribilità: un piano del genere è stato già avviato nella Finanziaria 2006 e fu affondato dalla Corte costituzionale per invasione di campo nelle competenze regionali. Meglio allora fare un accordo preventivo, almeno. Il secondo dubbio è di equità: non di rado ad alloggiare nelle case popolari (e quindi ad aver diritto all'acquisto) sono cittadini che non hanno più i requisiti ma che nessuno allontana. La distorsione verrebbe esaltata al momento della vendita. Il terzo riguarda la politica urbanistica: frammentare ancora la proprietà impedirà o renderà molto più difficile fare operazioni di recupero e trasformazione urbana in zone che non di rado ne hanno forte bisogno perché degradate. Superate e non aggirate queste difficoltà, nessuno dubita che questo patrimonio possa essere meglio gestito e valorizzato. Anche con vendite più selezionate e strumenti meno tagliati con l'accetta.

**LA MACCHINA AMMINISTRATIVA** - Dallo Stato al Comune  
l'equivalente di 600 euro per abitante

# Il primato degli stanziamenti

*SPESE E STIPENDI - I contributi rappresentano metà delle entrate comunali e coprono le retribuzioni degli oltre 13mila dipendenti – CONTROLLI E CONTROLLORE - Nella società Napoli Servizi il Comune è al tempo stesso proprietario e cliente - In due anni accumulati 6,3 milioni di perdite*

C'è la piaga maleodorante dei rifiuti e c'è il balsamo insapore, ma confortante dei soldi. Tanti, un fiume di denaro che ogni anno, puntuale, arriva dritto in città per essere amministrato dal sindaco Rosa Russo Jervolino e dalla Giunta. Per Napoli sarà una magra consolazione, a fronte del tragico fallimento nella gestione dei rifiuti, ma quegli oltre 600 milioni che lo Stato destina al capoluogo campano, un aiuto a non soccombere definitivamente lo danno. Da quando la Jervolino amministra la città, e cioè dal 2001, fanno almeno 4,2 miliardi incassati. E ovviamente spesi. Certo, qualunque sindaco riceve contributi dallo Stato. Ma Napoli batte tutti. Quella dote da 623 euro per abitante vale sette volte il contributo pro-capite incassato da Milano (91 euro), quasi quattro volte quello su cui può contare il sindaco di Roma e oltre il doppio di quello di Torino, che riceve dallo Stato 286 euro per abitante. Anche rispetto a tutte le grandi città del Sud, Napoli non teme confronti. Bari conta su metà dell'introito pro-capite che spetta a ogni napoletano; a Catanzaro giungono fondi per meno di 300 euro

a cittadino contro gli oltre 600 di Napoli; Palermo si ferma sotto quota 400. Insomma un vero unicum per la città partenopea. C'è da chiedersi se tanta provvidenza sia ben riposta. Alla luce di quanto accaduto sul fronte dei rifiuti qualche dubbio è lecito. Senza quei contributi così ingenti la città porterebbe i libri alla magistratura contabile. Quella montagna di denaro corrisponde alla metà di tutte le entrate del Comune e vale una volta e mezza la spesa per pagare l'esercito dei 13mila dipendenti della macchina comunale che ogni anno incidono per poco più di 400 milioni sul bilancio della città. Altri 500 milioni pagano beni e servizi. E il conto salirà. Solo per il capitolo rifiuti il Comune ha appena deliberato di stanziare 170 milioni l'anno fino al 2011 per Asìa, la municipalizzata tristemente nota per aver dissipato 45 milioni di euro solo nell'ultimo triennio. E il bilancio preventivo per il 2008 ha portato a 224 milioni gli oneri per lo smaltimento dell'immondizia, quasi cento in più del disastroso 2007. Ma è tutta la gestione delle aziende partecipate dal Comune che non ha eguali quanto a sprechi e inefficienze, con

le altre città italiane. Pochi giorni fa abbiamo pubblicato i dati dell'azienda trasporti, la Ctp che ha perso per strada come nulla fosse 500 milioni di euro negli ultimi 12 anni. Due casi non isolati. C'è la Napoli Servizi dove il Comune è contemporaneamente padrone e cliente, come in un'economia pianificata di sovietica memoria. Dopo anni, adesso ne è stata imposta la cessione. Cosa fa Napoli Servizi? Ha in appalto i servizi di pulizia per gli immobili comunali. Cosa ha prodotto in questi anni? Che i soldi che entravano (28 milioni nel 2006) bastavano appena a pagare gli stipendi ai 1.500 dipendenti. E così in due anni (2005-2006) il conto per il Comune è stato di 6,3 milioni di euro di perdite. Nel 2007, finalmente, il colpo di reni con 39 milioni di entrate e 31 milioni di uscite per il solo costo del lavoro. Resta un esempio eclatante di gestione amministrativa, quanto meno improvvida. Poi c'è il capitolo Bagnoli Futura. Cosa fa? Si occupa della bonifica e della riconversione dell'ex area Italsider. Ma finora ha solo bruciato soldi: tra il 2004 e il 2006 se ne sono andati in fumo 24 milioni. Tanto che il Collegio dei revisori del

Comune di Napoli ha avvertito che «atteso il perdurare dell'assenza di un piano economico-strategico della società... si raccomanda di monitorare la gestione amministrativa». Come dire, meglio dare un occhio in più alla deriva della società. L'elenco di quella macchina "efficiente" chiamata Azienda Napoli non si ferma però qui. L'amministrazione vesuviana è l'azionista unico persino delle Terme di Agnano. Un business che in genere dà grandi soddisfazioni. Ma non a Napoli. Le terme perdono abitualmente una cifra che quasi eguaglia i ricavi prodotti. E forse la citazione peggiorerà quando nell'area verrà costruito il termovalorizzatore, come ha annunciato ieri il sindaco Jervolino. Ma ci sono anche le note liete. L'assessore al bilancio, Enrico Cardillo, ha annotato che per la prima volta, nel 2007, le partecipate del Comune daranno i primi dividendi. Quanto? Poco più di un milione di euro. Sapete quanti dividendi dalle aziende pubbliche incassa Milano? Ottantadue solo nel 2005. Bologna supera i 10 milioni; Torino è a quota 14 milioni. Tanto entusiasmo appare forse fuori luogo. I recenti miglioramenti non bastano a

mitigare il confronto impietoso con le altre città. Qualche dato. Le aziende pubbliche napoletane impiegano 8.800 dipendenti, meno dei 10mila in forza al Comune di Torino che però conta ricavi quadrupli rispetto a Napoli. A Roma i dipendenti sono 30mila, ma producono entrate per 3,6 miliardi contro i 585 di Napoli. Ovviamente se si produce poco si hanno meno risorse da destinare al bilancio della città. Torino ha prodotto con le sue aziende 90 milioni di utili tra il 2005 e il 2006; la stessa Capitale pur alle prese con il maxi-debito ha prodotto utili, sempre nel biennio, pari a 23 milioni. Quanta ricchezza hanno prodotto gli amministratori delle municipalizzate napoletane? Nulla. Anzi, le perdite complessive in due anni sono state di 98 milioni. La gestione delle risorse così si presenta per quello che è: un grande dispensatore di denaro, senza ritorno per la città. Forse quei ricchi trasferimenti dalla collettività tutta andrebbero ripensati: senza risultati, basta quattrini.

**Fabio Pavesi**

**ACCERTAMENTO** - Le indicazioni sull'uso del redditometro annunciate nel decreto legge di manovra

# La lente sui redditi-zero

*Nell'ultimo biennio contestati 503 milioni di imposte evase*

**P**ersone fisiche con redditi risibili, se non addirittura pari a zero, e tenore di vita contrastante con le risultanze in possesso del Fisco a rischio accertamento "sintetico": è quanto prevede il decreto legge sul piano straordinario triennale, 2009/2011, di controllo delle posizioni dei contribuenti persone fisiche per le quali sono disponibili elementi segnaletici di capacità contributiva. Nella selezione dei soggetti da controllare le "attenzioni" del Fisco saranno dunque rivolte a chi, da un lato, non ha evidenziato nella dichiarazione dei redditi alcun debito d'imposta e, dall'altro, risulta comunque avere il possesso o la disponibilità di elementi-indice di capacità contributiva. La priorità, quindi, potrebbe riguardare una fascia considerevole di contribuenti: stando alle statistiche del ministero dell'Economia per il periodo d'imposta 2005, dei 40,7 milioni di redditi rilevanti ai fini Irpef, circa 11 milioni (il 27%) denotano un'imposta netta pari a zero. Va preci-

sato che dichiarare un'imposta netta pari a zero oppure non presentare la dichiarazione dei redditi non significa automaticamente evasione: il contribuente potrebbe avere redditi esenti o che hanno già scontato l'imposizione ovvero, per esempio, avere la disponibilità o il possesso di beni e servizi grazie ad un «quoziente familiare reddituale» sufficiente a giustificare le spese sostenute. La platea potenzialmente interessata dal piano triennale si amplia ulteriormente se solo si pensa che il 54% dei contribuenti persone fisiche dichiara un reddito non superiore a 15.000 euro: importo che, valutato in termini assoluti, contrasta con qualsivoglia possesso o disponibilità di beni o servizi tra quelli previsti per "reddito-metro" e incrementi patrimoniali. Lo scandaglio dell'anagrafe tributaria permetterà una selezione "mirata" per la scrematura di oltre 30 milioni di soggetti potenzialmente destinatari delle attenzioni degli uffici fiscali, della Guardia di Finanza

e dei Comuni; tutto ruoterà intorno alla "combinazione" del possesso o della disponibilità di diversi elementi-indice, già sperimentato nel 2007: dalle stime della relazione tecnica che dovrebbe corredare il decreto legge si apprende che su circa 5.000 accertamenti effettuati nel 2007 la media delle maggiori imposte accertate o accertabili ammonta a circa 20.000 euro. Valgono ancora i chiarimenti della circolare 49/E del 9 agosto 2007: a titolo di esempio, l'incidenza "retroattiva" dell'incremento patrimoniale registrato con l'acquisto di un immobile o quella "ultrattiva" derivante dalle spese per il mantenimento di un'automobile di lusso o, ancora, l'ammissione che la valutazione del comportamento debba essere fare riferimento al nucleo familiare. Sarebbe riduttivo ritenere che il fuoco di mira si concentri solo su nullatenenti o a basso reddito: il DL prevede, infatti, che particolare attenzione debba essere prestata ai dati acquisiti nell'ambito dell'esercizio dei

poteri in materia di indagini finanziarie. La flessibilità dell'accertamento sintetico viene ribadita dal fatto che, potenzialmente, ove le risultanze delle indagini finanziarie conducono a un nulla di fatto, segnatamente per persone fisiche titolari di reddito d'impresa o di lavoro autonomo, nulla vieta che la "misurazione" della veridicità del reddito dichiarato passi anche per il riscontro del reddito loro sinteticamente attribuibile. Circo- stanza, questa, invero segnalata agli uffici da istruzioni diramate in passato e nelle metodologie di controllo differenziato per categoria economica (le cosiddette verifiche "mirate"). Nell'ultimo biennio (2006/07) le indagini finanziarie sono cresciute del 174 per cento, arrivando a quota 5.135; simmetrico il dato di positività degli accertamenti, passati da 1.662 del 2006 a 4.738 (più 185 per cento) per un'imposta evasa accertata pari a 503 milioni di euro (225 nel 2006).

**Carlo Nocera**

RISPARMI - Pubblicato il decreto per i rapporti con i fornitori

# E gli uffici si avviano all'online

**S**ono state definite e pubblicate le regole tecniche e di sicurezza per il funzionamento del Sistema pubblico di connettività (SpC). Il Dpcm del 1° aprile («Gazzetta Ufficiale» 144 del 21 giugno) fa compiere un altro passo verso la definizione del quadro normativo e regolamentare per l'avvio a regime della fatturazione elettronica obbligatoria alle pubbliche amministrazioni. Il sistema dovrebbe utilizzare il formato Xml per le fatture inviate alle Pa tramite connessione alla "porta di dominio", cioè all'unica componente architettonica del SpC attraverso cui è possibile accedere al dominio dell'amministrazione destinataria. La base per la realizzazione del Sistema di interscambio dei flussi di fatturazione sarà costituita dalle infrastrutture già create per la rete che collega tra loro tutte le amministrazioni pubbliche, consentendo la condivisione e lo scambio di dati e risorse informative.

**Architettura del sistema** - Il Sistema pubblico di connettività è strutturato secondo un'architettura concettuale su più livelli, con alla base quello della interconnessione e comunicazione dei servizi di trasporto che consentono la trasmissione di dati, immagini e fonia (tramite Voip), nonché di documenti informatici nell'ambito di una stessa amministrazione (ambito Intranet), tra diverse amministrazioni (ambito Infranet con la struttura Qxn - Qualified Exchange Network), tra singole amministrazioni e utenti esterni ad esse (ambito Internet). Il Sistema si compone quindi del livello di interoperabilità e cooperazione applicativa, finalizzato alla comunicazione a livello applicativo tra le amministrazioni e il mondo

esterno. I servizi di cooperazione applicativa (SpCoop) consentono inoltre lo sviluppo delle "porte di dominio".

**Busta e-gov** - I messaggi scambiati o inviati alle pubbliche amministrazioni attraverso le porte di dominio sono racchiusi nella cosiddetta "busta e-gov" realizzata con lo struttura Soap per garantirne la tracciabilità, la consegna affidabile e la sicurezza. Il messaggio Soap è un documento Xml che contiene una parte con informazioni infrastrutturali (Envelope), un elemento opzionale (Header), con informazioni specifiche per l'applicazione, e il Body, elemento indispensabile che contiene le informazioni scambiate dalle richieste/risposte. La porta di dominio dell'amministrazione, punto di accesso alle risorse applicative, aggiunge in trasmissione o rimuove in ricezione l'intestazione

della busta egov e indirizza le richieste o le risposte verso l'applicativo di destinazione. **Un tassello mancante** - La pubblicazione del decreto del 1° aprile è sicuramente un passo avanti verso il completamento del sistema che veicolerà la fatturazione elettronica verso la Pa. In materia propria di documenti elettronici si attende ancora la pubblicazione in «Gazzetta Ufficiale», prevista entro fine anno e annunciata sul sito web del Cnipa, delle regole tecniche di formazione e conservazione di documenti informatici, predisposte dalla Commissione per la gestione del flusso documentale e dematerializzazione, istituita presso il ministero per le Riforme e le innovazioni nella Pa.

**B. San.**

Oltre al fisco regionale anche il nuovo ordinamento di Roma Capitale e la semplificazione

## Nel Dpef Tremonti ridisegna l'Italia

*Al posto della sessione di bilancio si voterà sul federalismo*

Il cuore della manovra è proprio lì: nel federalismo fiscale. E il garante della riforma (anche nei confronti della Lega Nord) è lui: il ministro dell'economia, Giulio Tremonti. La questione appare in tutta evidenza nel Documento di programmazione economico-finanziaria 2009-2013. Dove l'aspetto più evidente è proprio la sostanziale scomparsa della tradizionale sessione di bilancio autunnale, quella che si aprirà alla fine di settembre con l'approvazione della Finanziaria da parte del Consiglio dei ministri e si chiudeva alla vigilia di Natale con il vaglio del parlamento. Al posto sorgerà una speciale sessione dedicata a un disegno di legge delega, collegato alla manovra di finanza pubblica (che intanto sarà già stata approvata in gran parte prima dell'estate) «sulla piena attuazione dell'art. 119 della Costituzione (il federalismo fiscale)».

Nel documento, firmato dal presidente del consiglio Silvio Berlusconi e dallo stesso Tremonti, in particolare si sottolinea l'assenza di intenzioni a tutto vantaggio delle regioni più ricche, ossia che il ddl «disciplinerà la perequazione delle risorse finanziarie» per i territori con minore capacità fiscale, stabilendo le compartecipazioni di regioni e enti locali al gettito di tributi erariali riferibili al loro territorio e garantendo la loro autonomia di entrata e di spesa. Gli altri paletti che sono stati posti sono: l'attuazione del federalismo fiscale che non deve comportare né aumenti della spesa pubblica né insprimenti dell'imposizione fiscale sui cittadini. E inoltre la correlazione tra prelievo fiscale e servizi offerti dovrà essere coerente in modo che sia evidenziata la responsabilità degli amministratori. Infine, il ddl del governo fisserà anche le regole «per l'erogazione da

parte dello stato di risorse aggiuntive e per gli interventi speciali» e «i principi generali concernenti il patrimonio di regioni e enti locali, cui potranno essere trasferite parti del demanio statale». Con un altro disegno di legge delega verrà poi previsto «il codice delle autonomie», in cui dovranno essere individuate le funzioni fondamentali degli enti locali. Non si capisce bene se si alluda oppure no al taglio delle province, la dove nel Dpef si accenna «a un effettivo snellimento dei diversi livelli di governo esistenti e un'altrettanto significativa riduzione dei costi e delle strutture». Tassello fondamentale dell'operazione sarà anche comunque la nuova disciplina dell'ordinamento di Roma Capitale («in attuazione dell'articolo 114, terzo comma della Costituzione»). Una rivoluzione (insieme con il piano industriale sulla pubblica amministrazione del mini-

stro della Funzione pubblica, Renato Brunetta e al piano energetico, con il ritorno al nucleare, del ministro allo Sviluppo economico, Claudio Scajola, davvero impossibile? Tremonti ci crede. È forse nel capitolo del Dpef sulla semplificazione, che il governatore tira fuori la sua filosofia di fondo. «Non è vero quanto sosteneva George Bernard Show, secondo cui «per ogni problema complesso c'è sempre una soluzione semplice. Che è sbagliata», si legge nel Dpef 2009-2013 che presto sarà consegnato alle aule parlamentari, «a tale pessimismo che esprime una volontà restia ad ogni cambiamento», continua il documento governativo, «vale la pena contrapporre il motto di Tolstoj: «Non ci può essere grandezza senza semplicità».

**Franco Adriano**

Il ministro Maroni vuole bruciare i tempi. Appalto in sette giorni, valore di un mln di

# Cercasi autisti urgentemente

*Bando di gara flash per auto a noleggio per il Viminale*

**T**utto in sei giorni, festivo e prefestivo compreso. Blitz del dipartimento di pubblica sicurezza del ministero dell'Interno. Il Viminale, guidato dal leghista Roberto Maroni, il 18 giugno, ovvero mercoledì scorso ha pubblicato un bando di gara per un «servizio di noleggio di autoveicoli, con conducente, a quantità indeterminata, per il trasporto di autorità di governo e alte personalità politiche, per attività di carattere strettamente istituzionale su tutto il territorio nazionale». Insomma, cercasi autisti per il Viminale disperatamente. Anzi, urgentemente. C'era tempo fino alle 11 di ieri per chiedere i documenti necessari

per il bando di gara, condizione vincolante per la partecipazione alla stessa. Dunque, una corsa contro il tempo per i partecipanti per sperare di portare a casa un appalto stimato di 1.118.181,82 euro. Pochi giorni, se si escludono il sabato e la domenica appena trascorsi. C'è poi tempo, per la verità non molto, fino alle 13 del prossimo 30 giugno per presentare offerte e domande di partecipazione. Il 10 luglio, invece, saranno spediti ai candidati prescelti gli invita a presentare offerte. Maroni, dunque, vuole far presto per non lasciare a piedi alte cariche dello stato, membri del governo e parlamentari tra il primo gennaio 2009 e il 31 dicem-

bre 2011, periodo di durata dell'appalto. Chi sarà il fortunato vincitore della gara del Viminale? Tocca attendere, ma il recinto dei superfortunati non è molto esteso visto che alla gara indetta dal ministero dell'Interno possono partecipare esclusivamente «le società di noleggio auto, con conducente, che dispongono almeno di 10 sedi operative dislocate in almeno 10 regioni italiane e in grado di garantire lo svolgimento del servizio in tutte le province del territorio nazionale». Sono poche le aziende che possono vantare simili dimensioni su tutto il territorio nazionale e molti nomi sono oramai nell'immaginario collettivo di qualsiasi viaggiatore italia-

no che almeno una volta ha preso un'auto in prestito nella vita. Ma c'è davvero bisogno in Italia di altre auto blu? A vedere il parco auto con conducente circolante la domanda sembra sorgere spontanea. In Italia infatti tra stato, amministrazioni locali e società miste pubblico-private, hanno i motori accesi 574.215 auto con tanto di conducente. Numeri che hanno spinto il governo Prodi prima e Berlusconi adesso a promettere solennemente di dare una drastica sforbiciata agli sprechi e tra questi ovviamente sono inclusi i costi per le auto blu.

**Emilio Gioventù**

Accordo editori-ministero per calmierare gli aumenti: più spazio alle tecnologie e aiuti ai meritevoli

## Caro libri, e-book sperimentale

*I consumatori Adoc denunciano aumenti del 12% in un anno*

**P**rezzi dei libri di testo sotto il tetto dell'inflazione, agevolazioni economiche per le famiglie meno abbienti e per gli studenti più meritevoli. Sono alcune delle novità dell'intesa raggiunta mercoledì dal ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca Mariastella Gelmini e l'associazione italiana editori (Aie), presieduta da Federico Motta. «Il ministro ha chiesto ed ottenuto dai rappresentanti dell'Aie di andare incontro alle richieste delle famiglie e favorire la crescita della cultura tecnologica all'interno del sistema scolastico italiano», spiegano a viale Trastevere. Va in questa direzione lo spazio dato nell'accordo alla diffusione dell'e-book. Premesse incoraggianti sull'editoria scolastica dopo le polemiche sugli elevati costi dei libri. All'inizio del mese i consumatori dell'Adoc hanno avviato la prima class action nazionale risarcitoria nei confronti delle case editrici per i continui aumenti del costo dei testi. «Nell'ultimo anno abbiamo registrato», denuncia il presidente Carlo Pileri, «un rincaro del 12,4%, ingiustificabile, in contrasto con il diritto allo studio» «Una class action ai limiti della fantascienza. Una polemica pretestuosa», per il presidente dell'Aie Federico Motta che si augura non si ripeta dopo l'accordo con il ministero che impegna gli editori a mantenere l'incremento dei prezzi sotto il tetto dell'inflazione. «C'è soddisfazione nel constatare che rispetto al passato il ministro ci ritenga una parte fondamentale della scuola», osserva Motta, prendendo di mira la passata gestione di Beppe Fioroni. Novità anche per i

finanziamenti. Le agevolazioni non saranno più a pioggia e solo alle primarie, ma per le famiglie bisognose di tutte le scuole, in particolare dell'obbligo. «Su questo punto», sottolinea il ministero, «verrà avviato un confronto con le regioni e gli enti locali». Un passo verso un rinnovo dei finanziamenti. I fondi stanziati per i testi gratuiti o semigratuiti alle famiglie disagiate sono ormai fermi da 8 anni. Lo conferma l'ultimo decreto del ministero Fioroni. Per valorizzare il merito Gelmini ha chiesto all'Aie di premiare gli studenti eccellenti con riconoscimenti economici, borse di studio, buoni libro e stage nelle case editrici. L'ultimo punto dell'intesa mira a ridurre il gap con le nuove tecnologie attraverso l'utilizzo di libri in forma mista, cartacea e digitale. «Sarà promossa una

formazione mirata dei docenti». In seguito all'istruttoria dell'Antitrust del 13 settembre nei confronti dell'Aie su presunte violazioni della concorrenza del mercato, gli editori già si erano impegnati a offrire e-book per contenere le spese delle famiglie. Apripista l'editrice Garamond, che ha allestito il primo catalogo di libri di testo elettronici per le superiori. Ogni e-book costa 9,90 compresi aggiornamenti e integrazioni. «Sono libri - spiegano - simili ai volumi tradizionali, ma in grado di offrire risparmio e aggiornamento che la stampa non può garantire. Una modalità innovativa di concepire il supporto tradizionale allo studio».

**Emanuela Micucci**

**GIUSTIZIA & SENTENZE****Gli aumenti contrattuali e le perequazioni sono cumulabili**

*Corte dei conti: si tratta di due benefici diversi che non danno luogo a incompatibilità*

I miglioramenti economici previsti da un contratto, che hanno decorrenza successiva alla data del pensionamento e che spettano anche a coloro i quali vengono collocati a riposo nel periodo di vigenza dello stesso contratto, sono interamente cumulabili all'annuale perequazione automatica della pensione prevista dalla legge n. 177/1976 e dall'art. 11 del decreto legislativo n. 503/1992. Questo è il criterio regolatore da assumere, secondo la sentenza n. 421 della Corte dei conti dell'Emilia Romagna depositata lo scorso 28 maggio, quando i due benefici economici devono essere attribuiti nei confronti dello stesso soggetto, relativamente allo stesso periodo. Ed è generalizzabile, anche se il caso all'esame del giudice è di un dipendente della scuola in pensione dal 1° settembre 1996, che chiedeva, oltre alla perequazione automatica del 1° gennaio 1997, già riconosciuta sulla sua pensione, anche il miglioramento contrattuale del 1° luglio 1997 (secondo biennio economico del quadriennio contrattuale 1994-1997), che invece gli era stato negato. Secondo il giudice spettano entrambi i benefici, avendo natura e funzioni diverse. Quello sullo stipendio spetta in base al contratto collettivo nazionale di lavoro ed anche se ne è prevista l'attribuzione in data successiva al pensionamento esso entra a far parte della sfera giuridico-patrimoniale dell'interessato già prima del suo collocamento a riposo, poiché il differimento si giustifica «unicamente in ragione della necessità, per il bilancio dello stato, di dilazionare nel tempo la relativa spesa». L'altro ha natura di perequazione automatica della pensione per adeguarla al costo della vita. La diversità di natura e di funzione dei due benefici esclude l'ipotesi di una duplicazione degli effetti e «non lascia spazio ad argomenti in grado di giustificare una [loro] incompatibilità». La motivazione è convincente ed argomentata e si potrebbe ag-

giungere che lo scopo dei periodici aumenti contrattuali è adeguare la retribuzione alla natura ed al valore specifico delle prestazioni professionali rese dal personale non (o non solo) all'aumento del costo della vita, com'è invece il caso dell'attuale sistema di perequazione delle pensioni. In caso contrario, non sarebbero necessarie le lunghe, defatiganti trattative per giungere alla sottoscrizione dei contratti nazionali di lavoro: basterebbe applicare alle retribuzioni lo stesso tasso di incremento previsto per le pensioni ed agire in forza di legge. C'è da credere che ci si appellerà contro questa decisione, anche perché il giorno prima un altro giudice della stessa corte emiliana aveva depositato una sentenza di segno opposto (la legge n. 411/2008). I casi esaminati in questa seconda decisione sono identici al primo: si tratta di alcune unità di personale collocato a riposo dal 1° settembre 1996, assistite dallo stesso avvocato che ha sostenuto la tesi della cumula-

bilità dei benefici, là risulta vincente e qui perdente. Perdente, perché il giudice ha ritenuto che i miglioramenti contrattuali sarebbero già comprensivi di emolumenti perequativi, che pertanto non si potrebbero sommare alla perequazione della pensione per lo stesso periodo e che dei due è giusto riconoscere quello di importo più elevato. Altrimenti si realizzerebbe una duplicazione di identici benefici e si determinerebbe la distorsione di liquidare pensioni con aumenti maggiori di quelli concessi al personale ancora in servizio. Ma la coincidenza di fini degli aumenti contrattuali degli stipendi e della perequazione della pensione è tutta da dimostrare ed in ogni caso i miglioramenti contrattuali degli stipendi e quelli perequativi della pensione soddisfano esigenze diverse e sono calcolati con parametri e procedure diverse.

**Mario D'Adamo**

Il 30% dei maggiori incassi dalla lotta all'evasione

## Monitoraggio fiscale per distribuire il premio ai comuni

I comuni siglano il patto antievasione. Dal redditometro alle residenze fittizie la nuova strategia di contrasto all'evasione fiscale passa per gli enti locali e per la loro capacità di reperire indizi e informazioni sul territorio. All'impegno profuso conseguirà un riversamento del 30% degli importi riscossi dall'autorità fiscale direttamente nelle casse del comune che ha provveduto a inviare la segnalazione qualificata. Trova così maggiore definizione l'attività partecipativa delineata articolo 1 del decreto legge 30 settembre 2005, n. 203 dopo che già il provvedimento attuativo del direttore dell'Agenzia delle entrate del 3/12/07 aveva stabilito la linea preferenziale di comunicazione telematica tra fisco e amministrazioni locali. In termini fattuali l'impegno più pregnante sembra quello assegnato per il monitoraggio delle residenze fittizie all'estero. In questo caso il controllo è di tipo immediato, quindi si tratta di riscontri in loco all'atto della cancellazione dall'anagrafe, che poi

andranno raffrontati nel corso del triennio. Molto interessante, sebbene più scontato, appare il ricorso alle emanazioni territoriali degli enti locali per la ricerca di notizie reddituali da utilizzare ai fini del redditometro. Tra l'altro il comma 4 dell'art. 83 del decreto fiscale 2008, attuando in termini economici le citate misure operative contenute nei commi 11 e 16-17, stabilisce che con cadenza semestrale il dipartimento delle finanze comunichi agli enti locali anche per il tramite dell'Anci l'elenco delle iscrizioni a ruolo delle somme derivanti da accertamenti ai quali i municipi abbiano contribuito su cui calcolare il 30% di spettanza. **Calcolo del 30%.** Gli avvisi di accertamento notificati o definiti in adesione, riferiti in tutto o in parte alle segnalazioni trasmesse dai comuni, sono tracciati sino alla fase della definitiva riscossione delle maggiori imposte, interessi e sanzioni correlati agli specifici elementi di rettifica o accertamento. A seguito della definitiva riscossione, il 30%

degli importi di riferimento è destinato ai comuni che hanno contribuito all'accertamento. Proprio al fine di realizzare questo scambio l'Agenzia delle entrate fornisce trimestralmente ai comuni, mediante un apposito collegamento telematico, gli elementi di accertamento individuati secondo il criterio della segnalazione dell'ente locale, monitorando passo per passo lo stato di ciascun atto. In ossequio a questo metodo operativo potrebbe verificarsi il caso per cui un atto impositivo sia basato su più segnalazioni provenienti da diversi comuni, tale circostanza sarà rimessa e risolta da un successivo provvedimento del direttore dell'Agenzia delle entrate, con il quale saranno definiti i criteri di ripartizione della quota spettante ai singoli comuni che abbiano eventualmente partecipato all'accertamento nei confronti della medesima posizione soggettiva. Per i ruoli il dl fiscale stabilisce che con cadenza semestrale il dipartimento delle finanze comunica agli enti locali anche per il tramite

dell'Anci l'elenco delle iscrizioni a ruolo delle somme derivanti da accertamenti ai quali i municipi abbiano contribuito su cui calcolare il 30% di spettanza. **Redditometro.** I comuni saranno chiamati a collaborare alla campagna redditometro 2009-2011. In effetti, nel prossimo triennio è prevista l'esecuzione di un piano straordinario di controlli finalizzati alla determinazione sintetica del reddito delle persone fisiche. Nella selezione delle posizioni ai fini dei controlli è data priorità ai contribuenti che non hanno evidenziato nella dichiarazione dei redditi alcun debito d'imposta e per i quali esistono elementi segnalatici di capacità contributiva. Gli indizi e i dati rilevanti da inserire nel calcolo di cui all'articolo 38 del dpr n. 600/73 saranno recuperati anche attraverso le segnalazioni degli enti locali che individuano situazioni rilevanti per la determinazione sintetica del reddito di cui siano a conoscenza.

**Sergio Mazzei**

Ormai in dirittura d'arrivo il terzo decreto correttivo del codice dei contratti pubblici

# Project finance con gara unica

*Subappalto di opere specialistiche, sconto massimo l'8%*

**P**roject finance con gara unica, subappalto delle opere specialistiche con sconto massimo dell'8%; gara dell'amministrazione per realizzare le opere di urbanizzazione a scomputo; eliminata la riduzione del 20% a favore degli enti pubblici nel calcolo degli importi delle progettazioni. Sono alcune delle novità dello schema di terzo decreto correttivo del codice dei contratti pubblici che verrà presentato oggi nel preconsiglio e dovrebbe andare al consiglio dei ministri di venerdì prossimo. Il testo adegua il codice ai rilievi comunitari della procedura di infrazione contro l'Italia aperta a febbraio e contiene alcune norme che erano nel regolamento del codice che la Corte dei conti il 26 maggio scorso non ha registrato perché prive di copertura normativa nel codice. Il problema principale che dovrà essere verificato in sede di parere da parte soprattutto del Consiglio di stato è se possa ritenersi validamente esercitata la delega (in scadenza al 30 giugno) per apportare le correzioni al codice anche soltan-

to con l'approvazione preliminare da parte del governo. La norma parla infatti di «emanazione», forse intendendo riferirsi alla fase dell'approvazione finale del provvedimento. Alle Infrastrutture contano su di una interpretazione estensiva che potrebbe consentire di evitare di perdere molto tempo per avere una nuova delega che consenta di riformare il codice, operazione ancor più necessaria dopo le censure comunitarie e la mancata registrazione del regolamento da parte della Corte dei conti. Nel merito delle correzioni apportate si segnalano diverse precisazioni che evitano che possa sorgere il dubbio di discriminazione in danno di soggetti appartenenti ad altri stati membri (per esempio per i consorzi costituiti secondo le norme dei paesi di appartenenza). Viene poi modificata la norma sull'avalimento relativa ai gruppi che la Commissione Ue riteneva limitativa nella parte in cui non consentiva tale possibilità per gli appalti di fornitura. Accolte anche le proposte di modifica per il dialogo competitivo laddo-

ve si stabilisce che non si debbano indicare criteri diversi nel documento descrittivo dell'appalto e nel bando di gara. Per il subappalto si prevede che nei casi di opere specialistiche se l'affidatario non è in grado di eseguire le lavorazioni può subappaltare ma agli stessi prezzi unitari con un ribasso non superiore all'8%. Sarà poi l'amministrazione a pagare il corrispettivo direttamente al subappaltatore. Per il regime applicabile alla realizzazione di opere a scomputo il ministero delle infrastrutture prevede, per superare le eccezioni Ue, che il titolare del permesso di costruire possa presentare uno studio di fattibilità per realizzare le opere di urbanizzazione e che sulla base di questo studio l'amministrazione indica una gara, senza però che il privato possa vantare un diritto di prelazione, come era previsto in precedenza. Viene confermata la nuova disciplina della finanza di progetto basata sulla gara unica, senza diritto di prelazione. Per le offerte anomale la scelta è di uniformare la disciplina prevista per gli ap-

palti sopra soglia: offerte sempre da verificare in contraddittorio e senza quindi l'esclusione automatica sotto i 5 mln di euro. Le nuove norme chiariscono che i collaudi, se si danno all'esterno, devono essere sempre affidati con gara essendo appalti di servizi. Spostata nel codice la norma del regolamento per cui i pagamenti dei dipendenti pubblici addetti al coordinamento dell'esecuzione dei lavori e alla verifica dei progetti non devono superare i compensi che avrebbero soggetti esterni all'amministrazione. Risolto il problema di coordinamento della norma sul calcolo dei corrispettivi per le progettazioni, in ragione dell'abrogazione dell'inderogabilità dei minimi tariffari disposta dal decreto Bersani di due anni fa. Le stazioni appaltanti potranno prendere come riferimento le tariffe professionali per calcolare l'importo a base di gara e non dovranno più calcolare «a monte» la riduzione del 20% a favore degli enti locali.

**Andrea Mascolini**

Il Testo del decreto sul sito [www.leautonomie.it](http://www.leautonomie.it) selezionando l'articolo dall'elenco completo degli articoli del giorno

Le novità del dl al quale il senato dà oggi il primo via libera

## **Stretta sugli immigrati e sulla sicurezza stradale**

**S**tretta sulla sicurezza stradale e sull'immigrazione clandestina. Giudicati per direttissima e arrestati, anche se non colti in flagranza, gli stranieri che, nonostante l'espulsione, siano rimasti nel territorio dello stato. Punito con la reclusione fino a tre anni chi affitta un immobile a immigrati non in regola con il permesso di soggiorno. Pene più severe per chi impiega lavoratori clandestini: da sei mesi a tre anni o multa di 5 mila euro per ogni lavoratore. Non basta. Aumenta la pena per l'omicidio colposo in caso di incidente stradale: fino a sette anni di carcere. E poi, fermo amministrativo e sanzioni raddoppiate per chi guida sotto l'effetto dell'alcool provocando incidenti stradali. Queste alcune delle novità contenute negli emendamenti al dl 92/2008 (dis-

egno legge 692) sulla sicurezza, approvati la settimana scorsa dal senato, che oggi darà il via libera (il testo passa alla camera). Nella riforma è stata prevista anche l'estensione agli stranieri delle norme sull'associazione mafiosa. La rubrica dell'art. 416-bis del codice penale «Associazioni di tipo mafioso» è diventata «Associazioni di tipo mafioso anche straniere». Un reato più ampio, dunque, che mira ad abbattere quei fenomeni di criminalità organizzata che conta fra le sue fila solo stranieri. Non basta. Sempre sul fronte delle associazioni mafiose è stato previsto un inasprimento di pena. Se prima era da cinque a dieci anni ora va da sette a 12. E ancora. Lievitano le sanzioni per il favoreggiamento della permanenza di clandestini in Italia: se il fatto è commesso

da più persone e «riguarda il soggiorno di cinque o più stranieri» la pena «aumenta da un terzo alla metà». Insomma, la reclusione per questi fatti può arrivare fino a otto anni. Linea dura anche nel caso di false generalità rilasciate a un pubblico ufficiale: il carcere in questi casi potrà arrivare fino a sei anni contro un massimo di tre, tutt'oggi previsto dall'art. 495 del codice penale. Le nuove norme sul mancato allontanamento in caso di espulsione sono contenute in un emendamento che aggiunge un periodo al primo comma dell'articolo 1 del disegno di legge: «Il trasgressore dell'ordine di espulsione», si legge nel testo, «o allontanamento pronunciato dal giudice è punito con la reclusione da uno a quattro anni. In tal caso», ecco la novità, «è obbligatorio l'arresto dell'autore del

fatto, anche fuori dei casi di flagranza, e si procede con un rito direttissimo». Gli emendamenti approvati da Palazzo Madama contano molte norme contro l'immigrazione clandestina ma non mancano quelle sulla sicurezza stradale e nei luoghi di lavoro. Sul secondo fronte è importante la modifica proposta in caso di omicidio colposo compiuto per violazione delle norme sulla sicurezza stradale o del codice della strada. Per esempio aumenta la pena massima dell'omicidio colposo: fino a sette anni di carcere contro il massimo di cinque oggi previsto dall'articolo 589 del codice penale: «Se il conducente in stato di ebbrezza», si legge nell'emendamento, «provoca incidenti le pene sono raddoppiate».

**Debora Alberici**

Il Testo del decreto sul sito [www.leautonomie.it](http://www.leautonomie.it) selezionando l'articolo dall'elenco completo degli articoli del giorno

**La REPUBBLICA – pag.9**

Oggi il via libera al Consiglio dei ministri. La decisione presa per fronteggiare i circa 500 emendamenti dell'opposizione

## **Decreto Ici, arriva la prima fiducia di Berlusconi**

**ROMA** - Sul decreto fiscale è in arrivo la prima fiducia del governo Berlusconi. Una riunione del Consiglio dei ministri è stata infatti convocata per oggi alle 13. All'ordine del giorno la decisione di autorizzare l'apposizione della fiducia sul decreto fiscale all'esame della Camera. Si tratta del provvedimento che contiene, tra l'altro, anche l'abolizione dell'Ici sulla prima casa e gli sgravi fiscali per gli straordinari. Sul provvedimento - per il quale a tarda sera era ancora in corso nell'aula di Montecitorio il dibattito generale - sono stati presentati circa 500 emendamenti, in maggioran-

za a firma di deputati del Pd e dell'Italia dei Valori. L'obiettivo del governo sarebbe dunque di accelerare l'esame del provvedimento ed evitare un eventuale ostruzionismo. Nel pomeriggio, il ministro per i Rapporti con il Parlamento Elio Vito era intervenuto per auspicare che «l'elevato numero di emendamenti e le decine di iscritti a parlare nella discussione generale di oggi non pregiudichino un esame sereno del decreto legge di abolizione dell'Ici». «Durante i lavori in commissione - aveva aggiunto Vito - non sono emersi particolari motivi di

contrapposizione da giustificare atteggiamenti ostruzionistici. Ma è del tutto evidente che, per un corretto confronto in Aula, è necessario che la discussione si svolga su un numero ragionevole di emendamenti e in modo tale da non compromettere la conversione in legge del decreto». Il decreto è uno dei primi provvedimenti assunti dal governo Berlusconi, è stato approvato infatti nel primo Consiglio dei ministri operativo, che si è svolto a Napoli il 21 maggio. La scadenza è pertanto fissata al 20 luglio ma, dopo il via libera della Camera, il testo dovrà essere esaminato anche dal Senato per la conversione in legge.

La decisione del governo si inserisce pertanto in un calendario particolarmente affollato dei provvedimenti da approvare prima delle ferie d'agosto, tra cui spiccano le misure urgenti su giustizia e sicurezza e la manovra di finanza pubblica che anticipa la finanziaria ed è collegata al Dpef. Per quest'ultima, in particolare, varata dal Cdm di mercoledì scorso i giorni per la conversione saranno poco più di 40, visto che lo stop dell'attività parlamentare si prevede al più tardi nella prima settimana di agosto.

# Napoli avrà un nuovo inceneritore scelta l'area, sorgerà ad Agnano

*Iervolino: "Nessun pericolo, a Vienna l'hanno fatto in mezzo alle case"*

**NAPOLI** - I rifiuti di Napoli bruceranno nella bocca degli antichi vulcani della città. Il termovalorizzatore sorgerà ad Agnano, su cinque ettari di terreni, nella periferia occidentale, alle porte dei campi Flegrei, la zona dei vulcani. Un destino nel nome, appunto. «È stata una scelta dettata dalla buona regola di avere una equa distribuzione dei servizi sul territorio», spiega il sindaco, Rosa Russo Iervolino, che annuncia il sito nell'ultimo giorno utile previsto dal decreto legge sui rifiuti. «Napoli Nord ha la discarica di Chiaiano - dice il sindaco - Napoli Est ha avuto la centrale di Vigliena e Napoli Ovest avrà questo altro servizio». La Iervolino più volte ripete: «Non sarà una macchina mortifera». Quando si realizzerà? «Il prima possibile spero - dice il sindaco - prima si fa il termovalorizzatore a Napoli e prima ci libereremo dalla schiavitù degli impianti delle altre province». La gara e la realizzazione, però, spetteranno al sottosegretario Guido Bertolaso, che annuncia: «Daremo immediatamente corso a tutte le attività tecniche e di studio necessarie alla valutazione dell'idoneità dell'area, nel rispetto della totale garanzia e tutela della sicurezza ambientale e della cittadinanza». I tecnici parlano di almeno tre anni di lavori. Esattamente si tratta di due aree confinanti (sulla zona più grande si realizzerà il termovalorizzatore vero e proprio e la zona più piccola sarà destinata alle aree di servizio), divise solo da via Scarfoglio, lì dove un tempo sorgeva l'ex spaccio della base Usa. «Si tratta - spiega il sindaco - di una prova di responsabilità, di fornire di un'ulteriore attrezzatura un'area destinata a cresce-

re». Agnano è stata scelta perché ha una bassa densità abitativa, perché è facilmente accessibile (la tangenziale è vicinissima) e perché non sono necessari interventi di bonifica. Non è della stessa opinione, il presidente della X Municipalità, Giuseppe Balzamo, del Pd, che annuncia battaglia. «L'area che è stata individuata non è lontana da Bagnoli, è vicina alle Terme e a viale Giochi del Mediterraneo - dice Balzamo - dove sarà ospitato il Forum delle Culture del 2013. In più, è sottoposta a quattro vincoli: urbanistico, perché è considerata zona paesaggistica, della Soprintendenza ai Beni culturali, dei parchi, perché fa parte del Parco dei Campi Flegrei, in più si trova a poca distanza dall'Oasi degli Astroni». I terreni per costruire l'inceneritore (che saranno espropriati ai privati) rientrano, infatti, nel piano

paesistico di Agnano-Camaldoli, cioè sono in una zona a protezione integrale. Balzamo fuori di sé racconta anche di aver ricevuto «solo dieci giorni fa una lettera del vicesindaco in cui prometteva che Bagnoli non sarebbe mai stata scelta per il termovalorizzatore». I modelli da seguire a Napoli saranno il termovalorizzatore di Vienna («Lì sorge in mezzo alle case, sottolinea Iervolino) e quello di Brescia (che una delegazione napoletana visiterà il prossimo 4 luglio). Questo sarà il quarto termovalorizzatore della Campania: il primo, in fase di costruzione ad Acerra, dovrebbe essere completato entro il 2008, il secondo e terzo, in fase di avviamento, sono a Santa Maria La Fossa, nel casertano, e a Salerno.

**Dario Del Porto  
Cristina Zagaria**

**La REPUBBLICA MILANO – pag.X**

Tesserini elettronici sospesi per le proteste dei sindacati Il dirigente Critelli: in ufficio talvolta non c'è nessuno

## Badge anti-fannulloni in tribunale è rivolta

*Gli ufficiali giudiziari: no ai controlli sull'orario*

**H**anno vinto loro, gli ammutinati del badge, almeno per ora. Sono gli ufficiali giudiziari del tribunale di Milano ai quali era stata imposta la rilevazione elettronica della presenza. Era tutto pronto: il loro dirigente, Remo Critelli, aveva inviato a tutti una lettera con la quale disponeva che dal 3 giugno avrebbero dovuto utilizzare il tesserino magnetico, come già fanno gli altri dipendenti del palazzo di Giustizia. Ma i sindacati sono insorti e così l'ordine di servizio è stato sospeso: il presidente di sezione della corte d'Appello, Giacomo Deodato (delegato dal presidente Giuseppe Grechi), «accoglie le istanze delle organizzazioni sindacali» e «sospende in via immediata e temporanea l'efficacia delle disposizioni relative alla rilevazione elettronica delle presenze». Per i sindacati è una vittoria, per Critelli è la sconfitta della

linea anti-fannulloni, proprio nel momento in cui il governo cerca di introdurla nella pubblica amministrazione. «Abbiamo inviato un quesito al ministero - spiega Critelli - ma nel frattempo non abbiamo la possibilità di programmare il lavoro del personale per rispondere meglio alle richieste dei cittadini». Gli ufficiali giudiziari sono i dipendenti del tribunale più a contatto con il pubblico: si occupano delle esecuzioni (pignoramenti, sfratti, sequestri civili), delle notifiche (civili e penali), e delle comunicazioni di cancelleria. A Milano sono 114, affiancati nell'ufficio Unep (l'ufficio unico delle notificazioni, delle esecuzioni e dei protesti cambiari) da 51 operatori giudiziari. Questi ultimi il badge lo utilizzano già. Gli ufficiali no. «Per quelli che lavorano all'esterno - spiega Critelli - è giusto: la loro produttività viene misurata dal numero

di pratiche smaltite». E sono tante: nel solo mese di marzo, per esempio, sono state 92mila, una media di 1300 atti per dipendente. Chi è in ufficio, però, non è soggetto allo stesso tipo di misurazione. «Molti lavorano sodo - dice Critelli - ma qualcuno no. A volte mi giro intorno e non trovo più nessuno». E siccome le lamentele sui ritardi di notifica da parte dell'Unep sono frequenti - a Milano come nel resto d'Italia, tanto che si parla di privatizzarli - il dirigente si è posto il problema di migliorare la produttività. E invece è scontro, così come per la proposta di introdurre turni di sabato mattina. Il 30 maggio Critelli scrive che «il tempo di lavoro degli ufficiali giudiziari addetti ai servizi interni, in consonanza con quanto stabilito dal presidente della Corte relativamente all'orario di accettazione degli atti, sarà articolato prevedendo una

presenza giornaliera, dal lunedì al venerdì, dalle ore 8,30 alle ore 15 e, al sabato, dalle 8,30 alle 11,30». Tutti, poi, devono coprire le «36 ore settimanali, "minimo dell'attività lavorativa esigibile"». I sindacati non l'hanno presa bene: la richiesta del badge è «viziata da carenza di legittimazione funzionale dell'emittente all'adozione di provvedimenti di organizzazione dell'ufficio in quanto sussiste violazione di legge e del contratto vigente, vista la decorrenza immediata di essa senza preventiva contrattazione». Inoltre, «il contratto nazionale non prevede alcun orario di lavoro da articolare in sede decentrata». Quindi: «Viene a mancare l'oggetto stesso della discussione».

**Davide Carlucci**

# Bilancio, il Comune taglia sui servizi

*Il 70 per cento per stipendi e aziende. Vertice di maggioranza senza Mpa*

**S**arà un bilancio ingessato, con il 70 per cento della spesa corrente destinata al pagamento degli stipendi e dei contratti di servizio delle società comunali. Niente soldi per il sociale né per la cultura, con la speranza della maggioranza di poter contare, quando il documento approderà in Consiglio comunale, sui fondi statali. Domani il governo Berlusconi varerà il decreto "salva Napoli" e il sindaco Diego Cammarata, volato qualche giorno fa a Roma, ha chiesto che vengano stanziati almeno 20 milioni di euro per Palermo. Soldi che, qualora arrivassero, verrebbero poi inseriti in bilancio attraverso un emendamento tecnico presentato dalla maggioranza prima del voto a Sala delle Lapidini. Ieri pomeriggio lo strumento finanziario doveva andare in giunta per l'approvazione. Ma Cammarata ha voluto

incontrare ancora una volta tutti i suoi assessori per rinsaldare la maggioranza in vista di un bilancio di lacrime e sangue. Così ha convocato una giunta politica, alla quale hanno partecipato anche i capigruppo in Consiglio comunale, e ha consegnato all'Udc un prospetto sui tagli. Alla riunione, però, mancava l'Mpa. «Una scelta sbagliata. Adesso faremo opposizione», ha detto a caldo Lino Leanza segretario regionale dei lombardiani. Un episodio frutto di tensioni che vanno avanti da settimane e che non sembrano ancora destinate a rientrare anche se in serata il commissario cittadino degli autonomisti Marianna Caronia, attraverso una nota, ribadiva «l'appoggio del partito a Cammarata», in vista dell'assegnazione di alcuni posti in giunta all'Mpa. Il bilancio che oggi andrà in giunta taglia tutte le voci: dalla scuo-

la, al sociale, dai fondi per gli spettacoli a quelli per lo sport. A rischio l'assistenza ai disabili e a oltre 400 anziani, ma anche i contributi agli indigenti. La spesa corrente si assesterà sui 845 milioni di euro. «Si tratta di uno strumento finanziario sano anche se con poche risorse, con entrate e spese certe», ha detto ieri il sindaco, che ha assicurato che non ci saranno fondi per spettacoli o feste di piazza, ma che la messa in scena del Festino verrà garantita, anche grazie a un contributo regionale: 200 mila euro stanziati dall'ex assessore regionale al Turismo Dore Misuraca. Il bilancio di previsione che la giunta varerà nel pomeriggio è un bilancio di austerità. Degli 845 milioni di euro di spesa corrente, 312 serviranno a pagare i contratti di servizio con le società comunali che nel 2007 sono costati 262 milioni. Soltanto l'Amia,

sull'orlo del crac, incasserà 128 milioni di euro. Con 341 milioni verranno pagati gli stipendi dei dipendenti comunali. Per il funzionamento degli uffici vengono stanziati 2,4 milioni mentre per le spese obbligatorie, tra le quali rientrano anche le cooperative che accolgono i minori segnalati dal Tribunale, ci sono solo 56,5 milioni. Trenta milioni vengono stanziati per il pagamento dei debiti fuori bilancio già contratti, 16,3 milioni per il pagamento delle utenze e 7,7 per gli uffici giudiziari. Per la legge 626, quella sulla sicurezza sul lavoro, ci sono solo 2 milioni. Nel bilancio, poi, sono stati stanziati 44 milioni per il pagamento delle rate dei mutui. Per il capogruppo Udc Patrizio Lodato il bilancio «è di rigore come avevamo chiesto».

**Antonio Frascilla  
Sara Scarafia**

**La REPUBBLICA ROMA – pag.I**

La giunta vara le norme anti-inquinamento. E ora parte la concertazione con Comuni e associazioni

# Regione, il piano "aria pulita"

*Nuovi criteri per le città: Roma "obbligata" a due giorni di targhe alterne*

**T**arghe alterne «per almeno due giorni ogni settimana», divieto di circolazione «per almeno quattro domeniche» e «strade o zone a pagamento»: sono alcune tra le nuove regole anti-inquinamento che la Capitale dovrà adottare. Le ha varate ieri la giunta regionale approvando il "Piano per il risanamento della qualità dell'aria del Lazio", lo strumento con cui la Regione impone ai comuni misure precise per combattere lo smog. «Stiamo dando a tutte le amministrazioni gli strumenti essenziali per migliorare la salute dei cittadini», dice l'assessore Filiberto Zaratti. «Questo piano - spiega - nasce da uno studio scientifico e costituisce uno strumento indispensabile per valutare l'efficacia delle azioni da intraprendere. Abbiamo analizzato la qualità dell'aria in tutta la regione, valutato la distribuzione degli inquinanti e fatto modelli previsionali fino al 2010: se si continua così la situazione sarà ingovernabile. Il piano mette in campo le azioni possibili e ne osserva l'effetto: il modello prevede azioni decise come le targhe alterne ma anche l'incentivazione, con contributo pubblico, alla rottamazione delle caldaie a gasolio e a carbone». Nel dettaglio, il piano divide la regione in tre fasce di inquinamento: neanche a dirlo, Roma è in fascia "A" soggetta alle misure più drastiche. Oltre alle domeniche senz'auto e alla targhe alterne ci sono «le piattaforme logistiche attrezzate per lo smistamento delle merci con mezzi leggeri a basso impatto ambientale». E ci sono anche misure espressamente indicate per la Capitale: dalla «realizzazione di barriere sempreverdi lungo le principali direttive di traffico» al «potenziamento dei cordoli e delle corsie preferenziali», alla «applicazione di una tariffa d'uso per il transito su strade di determinate zone o su tratti della rete stradale comunale». Tutte misure previste entro il 2010, che si aggiungeranno a quelle indicate per i livelli inferiori di inquinamento: dalla conferma del "bollino blu" annuale per le auto alla «incentivazione all'acquisto di mezzi elettrici» e alla «creazione di una rete per la ricarica elettrica»; dal «rinnovo del parco mezzi degli enti e delle municipalizzate» con auto ecologiche alle «paline intelligenti presso le fermate» e all'uso di «mezzi elettrici o ibridi nel centro storico». Ancora, dalla «adozione dei piani del traffico comunali» alla fluidificazione del traffico con semafori intelligenti, tabelloni digitali, videosorveglianza, varchi a telepass per le Ztl, controllo sulle soste in doppia fila, aree pedonali, nuovi parcheggi di scambio e piste ciclabili, car sharing. Il piano parte ora per il suo viaggio di discussioni e modifiche con Comuni e associazioni, prima di essere definitivamente approvato dal consiglio regionale. «I Comuni dovranno agire immediatamente - dice Zaratti - o farci controproposte dimostrandone l'efficacia».

**Paolo G. Brera**

**IL BANDO****Nasce il fondo Sud-Tech con 170 milioni «misti»**

**MILANO** — Ci sono voluti più di due anni e ben tre ministri. Ma il più grande fondo per il Sud dedicato all'innovazione è finalmente pronto per diventare operativo. Con il rigetto da parte del Tar del Lazio del ricorso presentato da 360 Capital Partner-Cape (la sgr di Simone Cimino), ora manca solo il via libera del ministro per la Funzione pubblica, Renato Brunetta, che con la formazione del quarto governo Berlusconi ha ereditato anche l'Innovazione. Il progetto era stato avviato da Lucio Stanca, ministro del precedente governo Berlusconi, e sviluppato da Luigi Nicolais, ministro del governo Prodi, che lo aveva

difeso anche dalla posizione egemonica sui fondi del collega Pierluigi Bersani. La firma è attesa a giorni e, comunque, prima della pausa estiva. Subito dopo verranno pubblicate le graduatorie, ma il risultato è scontato visto che in gara per gli 86 milioni di euro sono rimaste solo quattro Sgr per 7 posti: Quantica, Intesa Sanpaolo, Vertis e Vegagest. La fetta più grande, 36 milioni circa, dovrebbe andare a Quantica, la sgr guidata da Pierluigi Paracchi. Con il fund raising le cifre in gioco dovrebbero raddoppiare facendo finalmente sbarcare il venture capital nel Mezzogiorno visto che fino ad ora, come è evidente dalle stati-

stiche dell'associazione di settore, l'Aifi, erano arrivate solo noccioline. Per Quantica, in campo insieme al fondo Faro di Pierluigi Zappacosta, uno dei fondatori di Logitech, l'obiettivo è superare i 60 milioni, cifra che dovrebbe essere raggiungibile vista la risposta e l'attenzione già mostrata da fondi pensione e banche: in fila ci sarebbero tra le altre la Banca Popolare di Bari, la Fondazione Carical e Banca Carime. Mentre sono ancora in forse Fondazione Banco di Sicilia, Credito Siciliano, Banco di Sicilia, la Fondazione per il Sud di Savino Pezzotta e Banca Apulia. L'unica incognita potrebbe essere a questo

punto la volontà di Cape Sgr di presentare ricorso presso il Consiglio di Stato, anche se dopo il rigetto del Tar l'iter ora non rischia più di essere sospeso una seconda volta. Inoltre è difficile che un eventuale ricorso possa cambiare le cose visto che 360 Capital Partner era stato escluso perché nella domanda mancava uno dei dodici requisiti considerati necessari dal bando ministeriale per partecipare. Pierluigi Paracchi di Quantica e, a destra, Pierluigi Zappacosta del fondo Faro. Per Quantica, in campo insieme al fondo Faro, l'obiettivo è superare i 60 milioni

**Massimo Sideri**

**IL CASO****« Io, ex sindaco condannato per mobbing »**

«**F**orse qualche magistrato vuole passare alla storia, ma non si può condannare una persona solo per assicurarsi un posto nella giurisprudenza». Il condannato a 3 anni e 6 mesi con l'accusa di mobbing aggravato da morte e omicidio colposo è l'ex sindaco di Sicignano degli Alburni, Domenico Pizzicara. La vittima è un netturbino comunale, Davide Scaramella, morto suicida a 42 anni dopo aver lasciato tre lettere, di cui una indirizzata a coloro che poi sono finiti sotto processo. «Avete avuto quello che volevate», scrive Scaramella il 23 marzo 2002 rivolgendosi all'ex sindaco, al vice Vito Capece e all'assessore al personale

Felice Troisi (assolti per insufficienza di prove), «ma vi prego di trattare gli altri dipendenti meglio di come avete trattato me». Il magistrato che secondo l'imputato dovrebbe passare alla storia è il presidente della Corte di Assise di Salerno, Francesco Frega, il primo giudice in Italia ad aver emesso una sentenza di condanna per mobbing aggravato da morte. «È una sentenza estremamente iniqua — dichiara Pizzicara, direttore scolastico prossimo alla pensione — per due motivi: primo, gli altri due coimputati sono stati assolti per mancanza di prove e io no; secondo, non c'è stata una persona che al banco dei testimoni avesse dichiarato di avermi visto maltrattare,

vessare o tartassare Scaramella. La verità lo sa qual è? È che questo è un processo di morti che hanno parlato attraverso i vivi. E i vivi in questione sono i familiari della vittima e alcuni miei acerrimi nemici ». Che Scaramella avesse idee politiche divergenti da quelle dell'ex sindaco è una chiara circostanza emersa anche dal processo. «Ma — si difende Domenico Pizzicara — non mi sono mai permesso di discriminarlo». Eppure, gli episodi contestati nel decreto di rinvio a giudizio del gip Anita Mele raccontano di «Scaramella chiuso nella stanza del sindaco dopo essere stato scoperto lontano dal luogo di lavoro. La vittima si era difesa dicendo di soffrire di

colite. Rimase chiuso nella stanza del Comune fino a quando non fu colpito da dolori forti e costretto a recarsi nella toilette. Allora fu seguito da un assessore per assistere e verificare». L'ex sindaco, assistito dall'avvocato Silverio Sica, ricorrerà in appello: «Se lo avessi maltrattato — afferma — Scaramella non si sarebbe mai fermato nel giardino di casa mia a parlare con me. E questa testimonianza l'ha resa in dibattimento un mio avversario politico». Adesso spetta alla Corte d'Assise di Appello verificare i fatti e pronunciarsi.

**Angela Cappetta**

**IL CASO**

# Soldi e assunzioni, Polizia e Fiamme gialle all'attacco degli impiegati ministeriali

**ROMA** La dichiarazione più plateale l'ha fatta la Consap, uno dei sindacati che rappresentano gli agenti di polizia: «Presenteremo al ministro Brunetta la lista degli impiegati civili fanulloni», annuncia il Consap alla stampa. E promette di denunciare i nomi e i cognomi «degli impiegati pubblici che non lavorano adeguatamente al ministero dell'Interno e nelle questure di tutta Italia». L'iniziativa, per quanto folcloristica, fa capire che aria si respira di questi tempi nei ministeri. In particolare in quelli dove si trovano a convivere personale dei corpi armati e personale civile. Il dibattito sugli statali nullafacenti ha probabilmente favorito il riemergere di vecchie tensioni e ha fatto tornare d'attualità rivendicazioni che durano da anni. Al mi-

nistero dell'Interno la polemica riguarda in particolare i posti di lavoro negli uffici. Da una parte ci sono i dipendenti civili che lamentano l'utilizzo di troppi agenti di polizia per assolvere funzioni di tipo amministrativo. Secondo i sindacati dei ministeriali, i poliziotti seduti a una scrivania sarebbero ben 25 mila. In altre parole, ogni tre uomini destinati a compiti operativi ce ne sarebbe uno in ufficio. «Sono cifre infondate» ribatte Claudio Giardullo, segretario generale della Silp (il sindacato di polizia confederato alla Cgil). «Non si possono contare fra gli amministrativi anche quelli che, per esempio, lavorano al computer per svolgere le indagini». Secondo i sindacati della Ps, il problema non è l'esubero di poliziotti in ufficio, ma la carenza de-

gli organici. Insomma, bisognerebbe fare più assunzioni. La questione è abbastanza controversa, secondo i dati ufficiali la Polizia di Stato non ha diminuito il numero di dipendenti negli ultimi anni; eppure Giardullo ricorda che «venti anni fa a Roma giravano 24 pattuglie per turno, e ognuna con tre operatori; adesso ne girano 12, e con due persone ciascuna». E se poi vogliamo dire che i passaporti o il porto d'armi li può anche rilasciare un impiegato civile, «allora non si vede perché quelle pratiche debbano essere affidate ai dipendenti del Interno invece che ai comuni». Anche al ministero dell'Economia è in corso un'aspra controversia fra sindacati del personale civile e Cocer della Guardia di Finanza. Oggetto del con-

tendere sono i soldi destinati ai premi di produttività. Da dieci anni esiste un fondo che raccoglie parte dei soldi ricavati dalla lotta all'evasione fiscale: il fondo viene ripartito fra i dipendenti del ministero e delle Agenzie fiscali, ma i militari delle Fiamme gialle reclamano da tempo la loro parte. Adesso il nuovo decreto di Tremonti ha sottratto circa 45 milioni al fondo, e ne ha girato alla Guardia di Finanza una quota di 20 milioni. Se la cifra venisse distribuita in parti uguali fra tutti e 60 mila i finanzieri, sarebbero circa 330 euro lordi a testa. Forse non basterà a fare felici i militari, ma di sicuro è bastato a far infuriare i civili: oggi manifestazione di Cgil, Cisl e Uil davanti al ministero.

**Pietro Piovani**

**LIBERO** – pag.12**L'ESPERIMENTO VENETO**

## Contro i criminali dell'Est

# Padova arruola gli "sceriffi" romeni

*Accordo fra il Comune di centrosinistra e Bucarest: da luglio due ufficiali stranieri in borghese affiancheranno i vigili locali nei blitz*

**I** biglietti li hanno già in tasca. Contratto, tipo Co.co.pro, per due agenti di Polizia che a breve andranno ad arricchire il personale in servizio in quel di Padova. La curiosa notizia sta nel fatto che la coppia di tutori dell'ordine il Comune ha fatto in modo di poterseli "importare" dalla Romania. **IN VOLO DA ARAD** - I due arriveranno da Arad, nei pressi di Timisoara e, come direbbe Fracchia con tono di voce dimesso, «dal cuore della Transilvania». L'idea sembrerebbe buona contrariamente, alla luce delle reazioni dell'opinione pubblica, a quanto ci aveva abituato in passato l'amministrazione "sinistrorsa" della città del Santo (per i più smemorati ricordiamo, tra le varie, nell'agosto del 2006 la simpatica iniziativa di erigere il muro di ottanta metri in via Anelli per ghettizzare gli spacciatori). L'obiettivo del Comune sarebbe quello di combattere dall'interno, attraverso opportune azioni di "intelligence", la criminalità rumena che nell'area padovana si sta espandendo a macchia d'olio. La sottoscrizione dell'accordo internazionale avverrà il 15 lu-

glio, tra due settimane, in Romania, dove i responsabili della Polizia Municipale patavina firmeranno, con i rumeni, la cessione dei due agenti in visita in Italia: a firmare saranno l'assessore competente Marco Carrai e il capo della Polizia Locale di Padova, Lucio Terrin. Spiega Carrai: «I rumeni sono la comunità straniera più numerosa a Padova: è nata l'esigenza di avere a disposizione uno strumento molto efficace per contrastare la criminalità; si tratta di una minoranza - spiega Carrai - che però mette in cattiva luce pure quei connazionali che lavorano onestamente. Il protocollo d'intesa sperimentale che andremo a firmare ci permetterà quindi di combattere in modo più efficace il senso di insicurezza, di paura e di degrado che si sta diffondendo tra i padovani. Ripeto, si tratta di una piccolissima parte dei quasi 7mila romeni che abitano a Padova». Purtroppo, però, «Abbiamo avuto episodi preoccupanti, con reati messi a segno da romeni». Così largo ai due nuovi agenti che potrebbero venire integrati per lungo tempo tra le file degli italiani, anche se il

contratto inizialmente prevede la permanenza di un mese: poi si farà una opportuna revisione per valutare la valenza dell'accordo. Intanto quel che emerge è che i due super agenti godranno di un mese in Italia piuttosto piacevole a spese di tutti. **PAGATI DALLA PATRIA** - Praticamente percepiranno il loro stipendio, incluse tutte le indennità del caso, dalla Romania, nonché un lauto rimborso spese, vitto e alloggio da parte del Comune. Tra altre particolarità dell'ingaggio il fatto che la coppia non porterà alcuna divisa: agenti si ma in borghese; opereranno al fianco della municipale ma, in caso di utilità, potranno venire impiegati anche in operazioni di Polizia, Carabinieri e pure Guardia di Finanza. La coppia di "sceriffi" stranieri selezionata dovrà essere in grado di muoversi in ambienti comuni, legati al paese d'origine, ma anche correlati al nomadismo, come i gruppi di Rom nonché parlare un buon italiano per potersi relazionare con i colleghi italiani. Un compito non facile insomma. **LA TROVATA DEI PROF** - All'intesa "poliziesca" si è arrivati grazie al ruolo rive-

stito dal professor Gianni Riccamboni, preside di Scienze Politiche all'Università di Padova che, con la professoressa Patrizia Messina, studiosa delle dinamiche dell'Unione europea, sviluppa un programma di collegamento con l'università di Arad. «L'accordo sviluppato mi pare molto interessante, perché si tratta di un modo serio con cui mettersi in lotta contro un certo tipo di criminalità e per rispondere davvero - ha detto Flavio Zanonato, Sindaco di Padova - alla richiesta di sicurezza che viene dalla gente. Combattere la criminalità rumena, però, non è affatto facile, visto che ormai da un anno e mezzo, dopo l'apertura delle frontiere, queste persone non sono quasi più soggette ad alcun tipo di controllo quando entrano nel nostro Paese, a differenza delle misure rigorose cui devono sottostare altre nazionalità». Vedremo se "chiodo scaccia chiodo" insomma. Il volo da Timisoara sta già rullando sulla pista verso Treviso e poi Padova.

**Daniele Pajar**

**RIFORMA DELLE UTILITIES****Risorse idriche, la gestione pubblica ha fallito**

*Al Senato la relazione del Coviri: il sistema delle Ato risulta antieconomico e blocca gli investimenti*

«**L**a scelta degli ambiti territoriali ottimali (Ato) non sempre ha seguito criteri di economicità e di attenzione verso i risultati». E poi ancora: «Con riferimento alle tariffe del servizio, emergono ritardi ed una sostanziale insufficienza degli investimenti, dovuta sia a difetti nella fase progettuale, sia alla lentezza nei processi autorizzativi da parte dei Comuni». A fare il punto sulla gestione delle risorse idriche in Italia, è stato Roberto Passino, presidente del Coviri, il Comitato per la vigilanza sull'uso delle risorse idriche, organo indipendente della Pa. Parlando al Senato, davanti alla Commissione ambiente, Passino ha ripercorso i tratti salienti della relazione 2008 del Coviri, nella quale emergono molte criticità sulla gestione pubblica delle acque. Passino, pur giudicando buona la cosiddetta legge Galli (istitutiva degli Ato, ndr), ha sottolineato come «14 anni dopo l'entrata in vigore di quella normativa emergono alcune problematiche». Per quanto riguarda la gestione, il presidente del Coviri ha ribadito che «si determina una sorta di monopolio naturale che esige una regolazione per contratto adeguata». Puntando il dito sull'affidamento in house (gestione da parte della Pa attraverso propri organismi, senza ricorrere al libero mercato) Passino sottolinea che «questa modalità di affidamento - che risulta prevalente - dovrebbe rispondere ai requisiti di eccezionalità, temporaneità e offrire garanzia di controlli adeguati. Tuttavia, nella realtà, questi requisiti non sono stati rispettati, risultando quindi necessario superare una serie di irregolarità». Insomma, la riforma volta alla liberalizzazione dei servizi locali - tentata dall'ex ministro Lanzillotta e ora riproposta dal ministro

Claudio Scajola - risulta quanto mai necessaria. Basta sfogliare le 130 pagine della relazione del Coviri, per capire che in termini di sprechi e di antieconomicità, la gestione pubblica pesa. «Gli investimenti realizzati per un periodo medio di 3,3 anni sono stati 2 miliardi e 147 milioni, pari al pari al 49% della previsione di 4 miliardi e 381 milioni», si legge. Non solo: «Il confronto delle previsioni d'investimento contenute nei Piani, indica un valore pari ameno della metà di quelli previsti negli Usa e nella Gran Bretagna», e anche quando «si utilizzano altri parametri, come il peso della spesa per investimenti sul Pil, l'Italia presenta valori al di sotto di quelli che i più recenti studi ritengono adeguati ai fabbisogni». Insomma, con la gestione pubblica gli investimenti nel settore idrico risultano totalmente inadeguati. «Si tratta di un dato preoccupante», si legge, anche in considerazione del fatto che le tariffe aumentano: «Non vi è dubbio che le medie delle tariffe applicate ai diversi scaglioni di consumo di acqua potabile segnalano un generale incremento, come pure per le tariffe di fognatura, di depurazione e le quote fisse». Infine, il Coviri solleva un dubbio: «La metà dei consumi complessivi sono fatturati con la tariffa agevolata, mentre i rimanenti con le ulteriori tre tariffe che caratterizzano le strutture tariffarie applicate all'utenza domestica. Di conseguenza nasce spontaneo il dubbio se, con gli attuali livelli delle tariffe, abbia senso continuare ad agevolare metà dei consumi a discapito dell'altra metà che deve sostenere l'onere di tale agevolazione».

**Piergiorgio Liberati**

**TRASPARENZA E LAVORI** - Già in uso in Basilicata darà piena attuazione al Protocollo di legalità siglato nell'agosto scorso

## **Appalti, più sicurezza con il Sitar**

*Palazzo Santa Lucia lancia la banca dati telematica delle opere pubbliche*

**D**alla fase della programmazione alla pubblicazione del bando, dall'affidamento della gara fino al completamento e al collaudo dell'opera: da ieri tutte le informazioni relative a lavori, servizi e forniture della Campania finiscono nel Sitar, la nuova banca dati che consentirà alle amministrazioni locali, alle prefetture, ai magistrati, e anche all'Istat, di seguire passo dopo passo lo svolgimento degli appalti pubblici nella regione. Il «Sistema informativo telematico appalti regionale» è stato presentato ieri dal presidente della Regione, Antonio Bassolino e ha l'obiettivo di garantire trasparenza e visibilità a un settore, quello delle costruzioni, sempre a rischio di infiltrazioni camorristiche. Il Sitar, già da tempo in uso in altre regioni come la Ba-

silicata e l'Emilia Romagna, sarà lo strumento operativo dell'Osservatorio degli appalti e delle concessioni, introdotto dalla legge regionale sui lavori pubblici, in vigore dallo scorso settembre. La banca dati è a disposizione sul sito internet [www.sitar-campania.it](http://www.sitar-campania.it), nel quale tutti gli enti pubblici appaltanti dovranno obbligatoriamente inserire, come spiega la delibera di Giunta che il 6 giugno ha approvato l'istituzione del nuovo sistema telematico, tutti i contratti dei lavori aggiudicati o affidati a partire del primo maggio 2008 e tutti i contratti di servizi e forniture aggiudicati o affidati dal primo gennaio 2008. «Il Sitar ci consente di fare un salto di qualità decisivo per la trasparenza degli appalti, la lotta alle infiltrazioni camorristiche e la sicurezza sul lavoro, un punto, que-

st'ultimo, da non sottovalutare, visto che nei cantieri assistiamo a delle vere e proprie stragi - sostiene Bassolino - il sistema garantisce un'alta attenzione su ribassi d'asta anomali, in un momento in cui la camorra si infila in particolare negli appalti delle cave, della fornitura di calcestruzzo e di bitume, nello smaltimento dei rifiuti, nei movimenti di terra, nelle discariche». Ma per Bassolino il Sitar servirà anche a dare piena attuazione al Protocollo di legalità sugli appalti, siglato il primo agosto 2007 da Regione Campania, Comune, Provincia, prefetto e Camera di Commercio di Napoli, che prevede un'estensione delle verifiche antimafia per gli appalti dei lavori e delle forniture maggiormente a rischio. In un momento, poi, in cui il governo Berlusconi sembra intenzionato a ta-

gliare i fondi destinati alle opere pubbliche da realizzare al Sud, per concentrarsi sull'ammodernamento della Salerno-Reggio Calabria e sulla costruzione del Ponte Stretto di Messina, Bassolino intende convincere il nuovo esecutivo a puntare sulla Campania anche assicurando trasparenza e legalità negli appalti pubblici. «Ho già incontrato il ministro per le Infrastrutture e lo vedrò ancora a Roma per chiedere una forte attenzione dello Stato verso la Campania in materia di investimenti per le grandi opere - spiega il governatore - un maggiore controllo sulla legalità ci permetterà anche di assicurare il rilancio dell'edilizia pubblica, che tanto può portare alla regione in termini di sviluppo e occupazione».

**Marco Toriello**

## IL CASO

# Si spegnerà il satellite «antifrane»

**A**ncora pochi giorni e il 30 giugno si spegnerà il satellite che vigila sulle frane in Campania. Il satellite, in realtà, continuerà a orbitare intorno alla terra e a fotografare la Campania, ma si interromperà il progetto Tellus - dal nome della dea romana protettrice della terra - che consente di misurare in millimetri al mese le variazioni altimetriche al suolo. Tellus chiude per una sorta di intoppo burocratico: la Regione Campania non è riuscita infatti a garantire continuità al progetto durante la fase di passaggio dei fondi europei da Agenda 2000 (2000-2006, con prolungamento al 2008) e l'attuale periodo 2007-2013. Durante Agenda 2000, infatti, il pro-

getto Tellus è stato finanziato dal ministero dell'Ambiente nell'ambito di un Pon, piano operativo nazionale. Adesso lo stesso progetto dovrebbe transitare verso un Por, piano operativo regionale. Ma l'operazione si è rivelata più complessa del previsto e così il satellite, a meno di un colpo di scena negli ultimi giorni, si spegnerà. Il tutto, paradossalmente, mentre la Campania è sommersa di quattrini da Bruxelles grazie alle «rinvenienze»: rimborsi ottenuti per progetti in realtà già coperti e che quindi portano una sopravvenienza attiva. Ovvero soldi da spendere con iniziative chiavi-in-mano. Ma tra queste paradossalmente non figura Tellus perché, anche se

sviluppato in Campania, ha una matrice nazionale e non regionale (appunto: Pon e non Por). Eppure in un territorio quanto mai ballerino come la Campania, Tellus ha portato in questi anni a risultati concreti, con centinaia di segnalazioni di allerta inviate ai comuni. Il più clamoroso è l'allarme lanciato nel 2006 per una scuola in provincia di Benevento, a Castelpagano. Secondo i dati provenienti dal satellite ed elaborati dai computer presenti a Napoli in via Bracco, l'edificio aveva uno spostamento a causa di un movimento franoso. La scuola è risultata effettivamente pericolante ed è stata chiusa. Una cinquantina di comuni campani a rischio è sotto costante monitoraggio

di Tellus, con due milioni di punti di controllo a terra, realizzati peraltro senza alcuna necessità di infrastrutturare il territorio, perché il sistema individua i propri bersagli e li fotografa ogni 26 giorni, evidenziando eventuali movimenti anche di un solo millimetro. I valori raccolti vengono confrontati con una banca dati che risale al 1992, in modo da poter leggere sia i movimenti di breve periodo sia quelli magari lentissimi ma di portata temporale estesa (il Vomero, per esempio, si sta abbassando). Tutto ciò ancora per una settimana. Poi ai computer sarà staccata la spina.

**Marco Esposito**

## IL PIANO

# Incendi, fondi ai Comuni che istituiscono il catasto

### *Rosolino sponsor della prevenzione*

**S**eimila incendi in sessanta giorni, nei mesi di fuoco dell'estate 2007. Un disastro ambientale senza precedenti, in fumo quasi la metà del verde boschivo della Campania. Di qui lo sforzo finalmente congiunto delle istituzioni, per segnare una svolta nella difficile opera di prevenzione e di pronto intervento. «Un piano per la prima volta caratterizzato dall'impegno sinergico delle amministrazioni pubbliche e degli enti delegati alla tutela del territorio», ha spiegato l'assessore regionale Andrea Cozzolino, nel corso di una conferenza stampa. «Non possiamo più farci cogliere di sorpresa, i tesori naturali della Campania vanno salvaguardati operando di anticipo, con ogni mezzo». E allora: massima collaborazione fra Vigili del fuoco, agenti della Forestale, Pro-

tezione Civile, volontari, più incisiva presenza della rete di sorveglianza attivata dagli uffici del servizio regionale, nuovi sistemi di educazione e di comunicazione. Cominciando da un simpatico spot dell'olimpionico di nuoto Max Rosolino, che si affaccerà dagli schermi delle emittenti televisive pubbliche e locali per convincere i cittadini campani a essere più attenti: «Bastano pochi secondi per provocare un disastro, è sufficiente il tempo di un mio record mondiale per distruggere un'oasi di verde incontaminata». L'appello di Rosolino sarà ribadito nel corso di una serie di incontri con le comunità locali più colpite dall'incubo dei roghi estivi, quasi sempre dolosi. Complessivamente, da giugno a fine agosto, furono ben venticinque-mila gli interventi operati dalle pattu-

glie del servizio regionale. In 450 casi fu necessario ricorrere all'impiego dei Canadair in dotazione al dipartimento della Protezione Civile nazionale. Molte le novità, quest'anno. Vengono assicurati adeguati incentivi ai Comuni che istituiranno il catasto delle aree bruciate a partire dal 2002. Per la prima volta vengono inseriti i parchi, come quello del Cilento, degli Astroni e di Vivara. Ma non si rinuncerà ai metodi per sensibilizzare correttamente cittadini, turisti, visitatori di transito nelle località più belle della regione. Le amministrazioni comunali saranno mobilitate per promuovere un vero e proprio «porta a porta» informativo sui rischi che una cicca gettata al vento, o un mancato allarme alle prime avvisaglie di un incendio doloso potrebbero arrecare nelle zone più esposte. Oltre

che i centralini dei Vigili del fuoco, della Polizia e dei Carabinieri, sono stati già attivati speciali numeri della Guardia Forestale (1515) e del servizio di pronto intervento regionale (800449911). Con l'assessore Cozzolino, alla conferenza stampa, il comandante regionale dei Vigili del fuoco, Salvatore Perrone, il responsabile campano della Guardia Forestale, Fernando Fuschetti, il dirigente dell'assessorato, Gennaro Grassi, il direttore della scuola regionale di Protezione Civile, Francesco Bianco, il dirigente del settore, Michele Palmieri, il presidente della società Sma Campania, Achille Natalizio.

**Franco Mancusi**

## RIQUALIFICAZIONE URBANA

# Opere pubbliche, dalla Regione 53 milioni

**I**l sindaco di Salerno, Vincenzo De Luca, ed il presidente della Regione Campania, Antonio Bassolino, hanno sottoscritto un'intesa per finanziare alcune opere pubbliche che nei prossimi anni saranno realizzate nel secondo centro campano. Lo stanziamento, coperto dai fondi del Por 2007/2013, ammonta a 53 milioni e 264mila euro. Una cifra considerevole che De Luca utilizzerà per eseguire alcuni progetti da tempo in cantiere. L'intesa siglata prevede un cofinanziamento delle opere da parte del comune e, soprattutto, un meccanismo di premialità legato al raggiungimento di livelli considerevoli di raccolta differenziata e nel caso di lotta proficua all'abusivismo edilizio. Le grandi opere da realizzare con il finanziamento appena ottenuto sono tre: il trincerone ferroviario, la riqualificazione del litorale cittadino e la costruzione di piazza della libertà. Il trincerone ferroviario insiste già su una importante porzione di territorio del centro cittadino ma nelle intenzioni dell'amministrazione questo asse viario dovrà essere prolungato sia verso la Lungoirno che verso il centro storico della città. La riqualificazione del litorale cittadino è stata invece presentata qualche set-

timana fa e la progettazione è stata affidata all'architetto catalano Ricardo Bofille. Gli interventi principali riguardano il ripascimento delle spiagge, ormai completamente erose, e l'installazione di dighe mobili subacquee che andranno a sostituire gli scogli ed avranno funzione di frangiflutti. Inoltre l'area della foce Irno sarà completamente modificata in seguito allo smantellamento della nave Concord. Il porticciolo attuale verrà ampliato ed i posti barca raddoppiati. Il fiore all'occhiello di questo progetto è rappresentato da piazza della libertà, un immenso spazio sul mare che sorgerà nell'area attualmente occupata dalla spiaggia di Santa Teresa e dal Jolly Hotel ed avrà un'estensione di 28mila metri quadri. Il terzo intervento da finanziare con una parte dei 53.264.000 euro ricevuti dalla Regione Campania è relativo al restauro di Palazzo Fruscione, una residenza che si trova nel centro di Salerno e che risale al 1200. La facciata della struttura presenta archi e volte che risalgono all'epoca longobarda; al medesimo periodo risalgono anche i resti delle mura portati allo scoperto nel corso degli anni. L'intervento di restauro progettato dal Comune riguarderà anche i dipinti medievali risalenti con tutta probabilità al XV secolo e

contenuti all'interno di Palazzo Fruscione. **Lavori in cofinanziamento** - Il protocollo d'intesa siglato ieri prevede un cofinanziamento delle opere, da parte del Comune di Salerno, nella misura del 10% ed un meccanismo di premialità: in sostanza se l'amministrazione salernitana sarà in grado di raggiungere il 35% di raccolta differenziata ed allestirà piani produttivi nel campo dei servizi sociali e dell'informatizzazione degli uffici riceverà ulteriori fondi. Un premio speciale è previsto anche nel caso di proficua lotta all'abusivismo edilizio. **La visione di De Luca** - I due modelli del sindaco di Salerno Vincenzo De Luca si chiamano Barcellona e Valencia. "Salerno", spiega De Luca, "deve diventare una città pienamente integrata nel contesto dell'Europa e del Mediterraneo. I fondi che abbiamo appena ottenuto ci aiuteranno a garantire una dimensione sovranazionale alla nostra città, il sogno è quello di raggiungere un livello di eccellenza come accade a Barcellona e Valencia, in Spagna". L'obiettivo immediatamente successivo alla firma del protocollo di ieri è indirizzato all'ottenimento di ulteriori fondi. "Diciamo che per quelli che sono i nostri progetti", ha aggiunto De Luca, "53 milioni di euro non so-

no tantissimi però dopo questo intervento possiamo guardare con fiducia al futuro e sperare di ottenere nuove risorse economiche. Il protocollo di ieri importante intervento di collaborazione tra comune e Regione che fa registrare una sintonia sulla nuova filosofia di investimento dei fondi Ue". **In pochi mesi il via alle gare** - Sui tempi di realizzazione delle tre grandi opere finanziate con i fondi Por 2007/2013 il sindaco di Salerno ha fornito qualche indicazione di massima. "Contiamo di far partire le gare di queste opere tra l'estate e l'autunno e di utilizzare ulteriori risorse europee puntando alla premialità. Il rischio piuttosto", chiosa De Luca, "è di entrare in un imbuto per quanto riguarda pareri ambientali di valutazione di impatto ambientale e di impatto strategico. Le procedure vigenti, infatti, non consentirebbero di rispettare questi tempi quindi dobbiamo andare a un'intesa istituzionale per accelerare i tempi e semplificare le procedure". Accomodante il governatore Antonio Bassolino. "Da parte della Regione c'è voglia di sostenere lo sviluppo e le grandi opere per cui saremo al fianco della città di Salerno per la soluzione di qualsiasi esigenza".

**Enzo Senatore**

## Enti montani, la riforma arriva in Commissione

*L'assessore Frascà: «Non penalizziamo nessuno»*

**REGGIO CALABRIA** - Potrebbe slittare a lunedì 30 giugno la seduta di consiglio regionale prevista per venerdì. La proposta viene dalla I Commissione, "Affari istituzionali e generali", presieduta da Giulio Serra che ieri si è riunita a palazzo Campanella. La discussione sulla legge che dovrebbe ridurre il numero delle Comunità montane si è infatti rivelata più complessa del previsto e i commissari hanno chiesto altro tempo per poter approfondire la materia e presentare emendamenti migliorativi. La decisione finale sarà presa oggi durante la conferenza dei capigruppo, convocata dal presidente Giuseppe Bova, proprio per l'organizzazione dei lavori dell'aula. Si dovrà capire se un ulteriore differimento sia tecnicamente possibile. Giorno 30 giugno, infatti, rappresenta il termine ultimo che la scorsa Finanziaria ha assegnato alle Regioni per dotarsi di una legge che regoli le Comunità montane. Oltrepassata quella data

si abbatterebbe sulla Calabria un vero e proprio colpo di scure sugli enti che tanto stanno facendo discutere. Applicando i criteri governativi sarebbero soltanto 4 o 5 le Comunità che potrebbero proseguire la propria attività. «La discussione di oggi (ieri per chi legge) è stata molto approfondita – ha spiegato l'assessore alle Riforme e al personale, Lilliana Frasca – e credo che tutti abbiamo interesse ad approvare la legge di riordino delle Comunità montane entro il termine del 30 giugno. Il processo di riordino non è stato semplice – ha proseguito – tenuto conto della particolare orografia del territorio calabrese, ma siamo riusciti a costruire una proposta equilibrata che tiene conto delle esigenze dei territori e la riduzione dei costi». I criteri adottati dalla proposta di legge elaborata dalla giunta sono due: prioritariamente faranno parte di Comunità montane i Comuni che possiedono il 55% della superficie al di sopra dei 500 metri di

altitudine. In secondo luogo i Comuni la cui sede municipale è ubicata al di sopra dei 300 metri. Le Comunità dovrebbe così passare dalle attuali 26 a 17 che sarebbero così suddivise: sette per la provincia di Cosenza, tre per Catanzaro, una per Vibo Valentia, una per Crotona e cinque per Reggio. Con un taglio consistente, ma di dimensioni contenute. Anche se non è mancato chi, vedi il vicepresidente del Consiglio, Antonio Borrello, ha fatto notare come un taglio ancor più consistente di tali Comunità, così come previsto dalla normativa nazionale, non sarebbe poi controproducente per le disastrose casse regionali. Non hanno convinto, inoltre, i criteri adottati per la riduzione delle Comunità che hanno provocato la reazione compatta della minoranza e la perplessità di diversi commissari di maggioranza. «I criteri adoperati dalla legge ha affermato Giovanni Numera (gruppo misto) – sono esclusivamente burocratici e non rispecchiano le

esigenze geomorfologiche del territorio. E, soprattutto, non rispondono ad alcun criterio di logica. Si verrebbero a creare Comunità da 7 mila abitanti, come quella di Bova e Comunità da 70mila come quella di Mammola». Anche i criteri di rappresentanza dell'opposizione dentro le Comunità sarebbero discutibili, specialmente per i Comuni al di sotto dei 3 mila abitanti che porterebbero un solo rappresentante dentro la Comunità, senza che la minoranza possa avere alcuna tutela. Insomma le questioni sul tappeto sono tante e corpose, ma vanno risolte in tempi brevissimi se si vuole rispettare il termine del 30 giugno. Considerato che la Finanziaria è stata licenziata dal Governo durante lo scorso dicembre, rimane da capire perché la discussione sul riordino delle Comunità sia arrivata in Commissione e in Consiglio soltanto sei mesi dopo e a ridosso della scadenza.

**Riccardo Tripepi**

## L'ESPERTO

# Il «federalismo» e la via riformista della democrazia

### *L'equilibrio tra Stato e autonomie locali*

**S**arà la legislatura del federalismo. Ma quale federalismo? La domanda è di stringente attualità. Qualche giorno addietro, al Sistema bibliotecario vibonese, se ne è discusso alla presentazione del libro di Saverio Musolino - "I rapporti Stato-Regioni nel nuovo Titolo V alla luce dell'interpretazione della Corte costituzionale", Giuffrè, 2007 - alla presenza, oltre che dell'autore, di autorevolissimi relatori (il giudice Costa, i docenti universitari Falzea, Viscomi e Nicosia e il senatore Murmura). Emergono nel dibattito politico-culturale posizioni differenziate ed anche vive preoccupazioni. In particolare per il "modello" di federalismo fiscale che si andrà ad attuare. Il governo ancora non si è pronunciato in modo netto. In Parlamento c'è una proposta di legge della Regione Lombardia che costituisce un punto di partenza assolutamente non condivisibile. Per filosofia, merito, obiettivi. Ma se il federalismo fiscale è una parte, sia pure essenziale, del disegno federalista, il centro vero è l'assetto costituzionale che sarà definito. Il percorso, sia pure accidentato, tracciato dal governo Prodi, è stato bloccato. Si dovrà ripartire sapendo che il sistema delle autonomie locali è a un crocevia importante. L'adeguamento delle finzioni e dei compiti degli enti locali al Titolo V della Costituzione è una necessità largamente condivi-

sa. Nuovo codice delle autonomie, attuazione del federalismo fiscale, riforma dei servizi pubblici locali sono alcuni dei capisaldi di questo percorso di riforme e di profonda riorganizzazione degli assetti istituzionali, organizzativi e finanziari del sistema delle autonomie. Tutti questi capitoli devono tenersi insieme in un unico disegno riformatore. Quanto lo saranno in rapporto e in coerenza con il Titolo V della Costituzione sarà tutto da vedere. Urge un'opera di semplificazione che preservi l'autonomia normativa e organizzativa degli enti locali nelle modalità di esercizio delle proprie funzioni. Che si valorizzi e si rafforzi la valenza strategica degli strumenti di programmazione e valutazione, dei percorsi di autoriforma; delle esperienze che hanno prodotto forti spinte verso l'innovazione e il superamento delle logiche formali, traducendosi, nelle esperienze più virtuose, in modelli organizzativi attenti ai risultati e alla qualità delle politiche pubbliche erogate ai cittadini. L'obiettivo è produrre politiche pubbliche di respiro strategico, capaci di legare le peculiarità del tessuto economico e sociale dei singoli territori con progetti, obiettivi e risultati nell'ambito di sistemi coordinati dei diversi livelli di governo. Ciò dovrà comportare responsabilità chiare, trasparenti, con compiti e funzioni di ciascun livello istituzionale definiti sulla base

dei principi di sussidiarietà, adeguatezza e differenziazione; Altrettanto importante sarà individuare i luoghi e le sedi politiche e istituzionali di raccordo tra Stato, Regioni ed enti locali in cui realizzare l'integrazione degli ordinamenti e far vivere concretamente il principio della cooperazione e della collaborazione interistituzionale. Non si ha attuazione coerente del Titolo V se non si realizza il concorso di ciascun livello istituzionale a una definizione delle politiche pubbliche che superi logiche di autosufficienza e di separazione istituzionale e nello stesso tempo superando la conflittualità oggi esistente. Si badi bene, sono oltre 500 le sentenze della Corte Costituzionale sui conflitti di competenza tra lo Stato e le Regioni attentamente analizzate nel libro di Musolino. Per questo sarà necessaria una profonda opera di riforma del sistema delle Conferenze, ad oggi, stante la mancata integrazione della Commissione bicamerale per le questioni regionali, le sole ed uniche sedi di confronto e di raccordo istituzionale esistenti. Esse si configurano tuttavia come organi sostanzialmente subordinati al Governo centrale, privi di un proprio profilo istituzionale e organizzativo autonomo, lontani da ogni necessaria incisività ed autorevolezza politica e senza un legame di effettiva rappresentanza degli enti e dei territori. E' una partita

importante che trascende gli schieramenti e le convenienze politiche a breve termine. E' importante tanto l'integrazione degli ordinamenti quanto la cooperazione interistituzionale che deve presiedere ad ogni criterio di riparto e allocazione delle funzioni. Proprio per costruire sistemi locali di governo coesi, efficienti ed in grado di sostenere le sfide dell'innovazione e della competitività. Per entrare più nel merito, con il nuovo Titolo V non è più lo Stato a comprendere gli altri livelli istituzionali (Comuni, Province, Città metropolitane e Regioni). Essi e lo Stato sono tutti soggetti costitutivi della Repubblica. Lo Stato non è più investito di una posizione di superiorità gerarchica e di controllo sugli enti locali. Non vi è una funzione generale di indirizzo e coordinamento attraverso cui garantire l'interesse nazionale e l'unità dell'ordinamento. Tutto questo ha effetti concreti sugli enti locali. Oltre l'articolo 5 della Costituzione e, soprattutto, l'articolo 120, la tutela di un interesse nazionale permane in alcune disposizioni specifiche della riserva di competenza statale quali la definizione dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali, la perequazione finanziaria, i principi generali ed altri fino alla determinazione delle funzioni fondamentali degli enti locali. L'attribuzione di queste competenze a livello statale va in-

fatti letta nel senso di rafforzare la rilevanza ai fini della tenuta dell'ordinamento, non certo per delimitare degli ambiti di esclusività sottratti al confronto con le autonomie. La legislazione regionale viene pertanto ad essere profondamente condizionata dalla definizione delle funzioni fondamentali in ambiti che rientrano nella loro legislazione concorrente od esclusiva. Ciò di cui c'è bisogno è di un quadro normativo che sappia valorizzare e promuovere esperienze virtuose. Un disegno, quindi, dove coesistano strategie unificanti ed articolazioni territoriali. Unità del paese, solidarietà e protagonismo dei territori. Identità nazionale e specificità locali. Equilibrio e sinergia tra governo centrale, sistema delle autonomie ed autogoverno territoriale. E' il federalismo. Difficile, ma senza alternative.

*Domenico Libero Scuglia  
Segretario comunale Vazzano e San Nicola da Crissa*

**PIANO LAGO** - Nella prospettiva di riordino la Comunità del Savuto è destinata a crescere ospitando al suo interno realtà come Altilia e Figline Vegliaturo

## **Altro che chiusura, l'Ente montano si allarga**

*Polemico De Rose del Pd che avrebbe preferito al contrario lo smantellamento di queste strutture*

**PIANO LAGO** - La Comunità montana del Savuto sopravviverà al riordino in itinere alla Regione. La prospettiva per l'ente sudcosentino è quello dell'ampliamento dell'attuale ambito di 17 Comuni sino a ricomprenderne altri della stessa area, che attualmente ne sono esclusi, come quelli di Altilia e Figline. Ma queste sono solo ipotesi che saranno portate al vaglio del consiglio regionale dove non mancheranno emendamenti. La politica locale discute, intanto, sull'orientamento generale che riguarda il nuovo assetto degli enti comunitari in corrispondenza dei tagli disposti dal governo. La maggioranza degli amministratori locali plaude al mantenimento e all'allargamento della Comunità montana del Savuto. Tuttavia, sul fronte politico, non mancano posizioni divergenti e contrastanti. Le posizioni del centrodestra, si sa, riflettono quelle del ministro dell'Economia, Giulio Tremonti. Ma sul fronte del centrosinistra c'è addirittura chi si dichiara d'accordo,

come il dirigente del Partito democratico locale, Pasquale De Rose, il quale esprime, senza mezzi termini, l'esigenza di un totale smantellamento degli enti montani e, quindi, anche di quello locale. «Di Tremonti – afferma De Rose – non condivido nulla, come quasi nulla condivido delle manovre in corso da parte del governo centrale sul contenimento della spesa pubblica, rispetto alle quali sono allineato alle posizioni ufficiali del mio partito. Tuttavia, non credo alla utilità delle

Comunità montane. Le loro competenze potrebbero essere benissimo espletate dai Comuni, in unione tra loro, e dalle Province. Anche nella nostra zona abbiamo esempi significativi, come quello della superstrada del Medio Savuto, allo stato attuale un'incompiuta rispetto alla quale la Comunità montana non riesce a dare soluzioni».

**Luigi Michele Perri**

**MESORACA** - Il progetto di legge regionale ha escluso 11 enti

## **Nove i comuni che faranno parte della nuova Comunità montana**

**MESORACA** - La delibera della Comunità Montana "Alto Marchesato Crotonese" che l'altra sera ha approvato il Conto consuntivo per l'esercizio finanziario 2007, con un avanzo di amministrazione di 28.393 euro, è quasi certamente stato l'ultimo atto del Consiglio e di questa comunità montana, che si appresta a chiudere i battenti, in vista del nuovo riordino regionale degli enti montani, così come impone la Finanziaria 2008. Infatti la giunta regionale, su proposta dell'assessore Liliana Frasca, ha approvato una proposta di legge sul riordino istituzionale delle Comunità montane calabresi, che da 26 scendono a 17. In particolare, nella provincia di Crotonese dovrebbe costituirsi una sola Comunità montana, che sarà la sintesi delle due at-

tuali, rappresentate dalla comunità montana dell'Alto Crotonese, con sede a Perticaro, e da quella dell'Alto Marchesato Crotonese, che ha sede a Mesoraca. In base alla nuova proposta di legge regionale, questa nuova Comunità montana sarà costituita da nove comuni, che saranno: Caccuri, Castelsilano, Cerenzia, Pallagorio, Savelli, Verzino, Cotronei, Mesoraca e Petilia Policastro. La sede provvisoria è stata prevista per il momento a Mesoraca. Della Comunità montana di Perticaro resteranno soltanto sei comuni nel nuovo ente montano. Altri sette verranno esclusi: Belvedere Spinello, Carfizzi, Casabona, Melissa, San Nicola dell'Alto, Strongoli e Umbriatico. Soltanto tre (Cotronei, Petilia Policastro e Mesoraca), saranno, invece, i comuni del-

l'Alto Marchesato che tratterranno nella nuova Comunità montana, mentre resteranno esclusi: Roccabernarda, San Mauro Marchesato, Santa Severina e Scandale. Nell'articolo della determinazione degli ambiti territoriali, viene precisato che per la costituzione di una Comunità montana occorrono di norma almeno sette comuni. Saranno associati in una Comunità montana, in primo luogo, i comuni il cui territorio non sia inferiore per almeno il 55 per cento della loro superficie al di sopra di 500 metri di altitudine sul livello del mare e che sono altresì associati in una Comunità montana i comuni che presentino congiuntamente i seguenti requisiti: ubicazione della sede municipale al di sopra di 300 metri di alti-

ed un territorio non inferiore per almeno il 35 per cento della loro superficie al di sopra di 400 metri di altitudine sul livello del mare. Cambierà anche il numero dei consiglieri, che saranno 15 nel caso della nostra Comunità montana, in quanto saranno eletti 3 rappresentanti per ogni comune con popolazione superiore a 3.000 abitanti, come nel caso di Cotronei, Petilia Policastro e Mesoraca, mentre un solo componente sarà eletto per gli altri comuni. La nuova giunta sarà costituita dal presidente e da 2 assessori. Nel frattempo, il 30 giugno decadranno gli organi delle Comunità montane, cioè giunte e consigli, e saranno nominati dei commissari ad acta.

**Carmelo Colosimo**